ANNO XXXI. Mercoledì 15 Maggio 1878 N. 133

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
Per l'America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie
Un foglio arretrato centesimi 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, DELIZY DAVIES ET COMP., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Ufficio di pubblicità di A. TABOGA, Piazza San Claudio, 94.
Prezzi: Quarta pagina Cent. 30.
Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1,50 ogni linea
Pagamento anticipato.

Roma, 14 Maggio

BOLLETTINO POLITICO

L'articolo pubblicato dal principe Napoleone nella *Revue des deux mondes* sopra le trattative del 1870 ha avuto ancora un'ultima coda. Primieramente esso mise la penna in mano al duca di Grammont. Il quale si trasse dietro l'articolo dell'on. Bonghi e una lettera del generale Turr. Il *Journal des Débats* pubblicò la lettera del generale ungherese, nella quale l'autore respinge l'accusa di avere inceppate le trattative del 1870, che il duca di Grammont avevagli mossa. Il signor Turr, già si può presumere, dà la colpa di questo insuccesso all'ultimo ministro degli affari esteri che servì l'imperatore Napoleone III. Queste dichiarazioni, qualunque sia la loro verità intrinseca, hanno oramai un semplice valore storico.

La sera del 13 ebbe luogo a Parigi, nel ministero degli affari esteri, un gran pranzo in onore del principe Amedeo. I principi stranieri intervenuti all'inaugurazione dell'Esposizione universale sono stati tutti festeggiati dal governo francese. La repubblica francese ha ricevuto onorevolmente ed ospitato con dignitosa cortesia gli augusti rappresentanti di parecchie ragguardevoli monarchie d'Europa. Nel campo di Marte, ove sorge il palazzo dell'Esposizione, l'Europa monarchica convenne per rendere omaggio al gran principio del lavoro e della produzione. Tutti gli Stati, quali si siano le loro forme di governo, e tutti gli individui, quali si siano le loro opinioni politiche o religiose o sociali, provano un medesimo sentimento davanti a questo principio, del quale sono le Mostre universali una solenne e utile affermazione.

Al dispaccio di Pietroburgo, che ieri annunziava l'ordinamento di una flotta volontaria iniziata dal granduca ereditario mediante pubbliche sottoscrizioni, rispondono oggi i dispacci da Londra, che ci riferiscono la rassegna di 10,000 uomini passata dalla regina d'Inghilterra nel campo di Aldershot e gli apparecchi per l'imbarco del primo corpo d'esercito. Nulla si sa del risultato della missione del conte Schouvaloff. Se ne parlò assai ne' giorni scorsi, ma in via di congettura. Cionondimeno si rimarrà breve tempo nell'incertezza. Alla Russia deve premere di uscire dal dubbio e di sapere alfine, in modo definitivo, se le convenga sperare nella pace od appigliarsi al disperato partito della guerra. Gli armamenti, a cui l'ha condannata la situazione presente, le sono assai gravi. Ed è probabile che essa affretti, per quanto le sarà possibile, il termine dei negoziati. Oramai le esigenze dell'Inghilterra sono note. L'ambasciatore russo a Londra è in grado di chiarirle al suo governo. Le parole del *Times* le fanno intendere in parte. L'Inghilterra è disposta a transigere sopra i confini dell'Armenia, ma pretende che la Russia le faccia importanti concessioni riguardo ai confini della Bulgaria.

A Londra, nella Camera dei Lordi, è stata annunziata per giovedì una interpellanza sulla chiamata in Europa delle truppe indiane; e nella Camera dei Comuni parecchi oratori hanno censurato questo provvedimento del governo. Il signor Hartington ha dichiarato di voler presentare a questo proposito un ordine del giorno. Però il provvedimento del governo è stato difeso nella Camera dei Comuni dal signor Northcote, il quale giustificò la chiamata delle truppe indiane in Europa. I diritti del Parlamento non sono stati lesi dal governo. Il Parlamento potrà, in ogni caso, respingere i crediti che il governo gli ha domandati.

L'Opposizione inglese seguita ora una nuova tattica. Poichè l'opinione pubblica si è manifestata favorevole alla politica energica di lord Beaconsfield, come la sola capace di garentire gl'interessi inglesi e l'onore dell'Inghilterra, l'Opposizione si valse della chiamata delle truppe indiane in Europa, che il ministero ordinò senza interrogare il Parlamento e senza informarnelo, per porre la questione sopra il terreno delle garenzie costituzionali. Ma il ministero, per mezzo del sig. Northcote, ha già indicato nella Camera dei comuni il principale argomento della sua difesa. Il Parlamento è arbitro sovrano dell'impiego del denaro dello Stato. Esso potrà concedere al ministero i crediti domandatigli per sopperire alle spese richieste dall'invio delle truppe indiane in Europa ed approvare in questo modo l'atto del governo, o negare questi crediti e disapprovare quest'atto. Il quale voto implicherà naturalmente l'approvazione od il biasimo di tutta la politica estera del ministero Beaconsfield. E l'intenzione di presentare un ordine del giorno, che è stata manifestata dall'oratore del partito liberale nella tornata del 13, indica l'intenzione di dare battaglia al partito conservatore sopra la questione delle truppe indiane.

I turchi dell'Albania, rifugiatisi in Austria dopo l'occupazione del territorio albanese per parte dei montenegrini, si sono imbarcati a Curzola, sul vapore del Lloyd austriaco, per Buda. Le spese del trasporto sono state pagate dal console generale turco in Ragusa. L'odio di razza è in Oriente così profondo che non consente ai turchi ed ai montenegrini di coabitare sopra un medesimo territorio. E quei turchi e quei cristiani che vi sono rimasti, determinarono, colla loro agitazione, il governo austro-ungarico a pigliare dei provvedimenti militari nella Dalmazia e verso le Bocche di Cattaro, che il partito liberale ungherese, secondo il dispaccio odierno da Buda-Pest, si è mostrato disposto ad approvare. Il ministro delle finanze del governo austro ungarico ha dichiarato nella Commissione del bilancio, secondo l'ultimo dispaccio da Vienna, che il conte Andrassy si adopera per la riunione del Congresso e lo ritiene probabile, ma che tuttavia potrebbe giungere l'ora dell'azione. Le quali parole sono indizio dell'oscurità della situazione. Vive sono le speranze della pace, ma la guerra è sempre tra le cose possibili.

Le molestie dell'Austria non provengono soltanto dal Montenegro. Anche dal lato della Bosnia essa è poco tranquilla. La *Corrispondenza politica*, di Vienna, ha ricevuto da Agram la notizia che i profughi bosniaci internati in Austria percorrono il paese in bande armate, commettendo gravi disordini. E le autorità furono costrette a prendere dei provvedimenti per reprimere questi disordini, i quali potrebbero forse accelerare lo scioglimento della questione relativa all'occupazione austriaca della Bosnia. La disordinata distribuzione di popolazioni di razze e di religioni diverse sopra il territorio orientale è forse la maggiore difficoltà che s'incontri nel risolvere la questione d'Oriente. Non è però impossibile che si trovi una combinazione per la quale s'instaurino in quelle contrade dei governi fondati sul rispetto di tutte le nazionalità, di tutte le razze e religioni.

L'INCHIESTA
sul municipio di Napoli

Abbiamo avantieri pubblicato il voto dell'Associazione costituzionale di Napoli per una inchiesta sulle condizioni di quel Comune, e oggi faremo intorno ad esso alcune osservazioni, come abbiamo promesso.

E in primo luogo, trattasi di un'inchiesta semplicemente governativa, o di un'inchiesta semplicemente parlamentare, oppure di un provvedimento simile a quello che la Camera ha votato per Firenze? Ciò non è chiaramente indicato, ma l'idea di una inchiesta esclusivamente parlamentare ci pare esclusa dal fatto che l'Associazione costituzionale di Napoli si è indirizzata al ministero, anzichè, per via di petizione, al potere legislativo.

Tutto fa credere, invece, che l'Associazione costituzionale domandi un'inchiesta come quella che fu testè votata per Firenze e nella quale il governo e il Parlamento uniscano i loro sforzi per riuscire a mettere in chiaro la verità.

Quale sarebbe, ad ogni modo, lo scopo di un'inchiesta sulle condizioni del comune di Napoli? A questo proposito l'Associazione costituzionale è molto esplicita. Napoli, essa dice, ha patito gravi danni materiali dal giorno in cui per unirsi all'Italia ha perduto la qualità di capitale del Regno delle Due Sicilie. Diminuirono le fonti di ricchezza e di prosperità; aumentarono per contro i pesi, e a Napoli furono imposte, a giudizio dell'Associazione anzidetta, gravezze insopportabili. Ora l'inchiesta dovrebbe mettere in sodo se da queste gravezze non provengano appunto, in massima parte, le angustie finanziarie di quel comune, e, qualora ciò fosse dimostrato si afferma che il governo dovrebbe concedere qualche aiuto al comune stesso, oppure proporre gli opportuni provvedimenti legislativi per riparare a questa dolorosa condizione di cose. Il concetto dell'Associazione costituzionale è poi reso più evidente da alcune parole contenute in quel documento, colle quali s'invoca l'esempio della condotta che il governo ha stimato opportuno di tenere rispetto al comune di Firenze.

A nostro avviso, i due casi non sono identici. Non abbiamo bisogno di dichiarare che professiamo grandissima stima per le egregie persone che sottoscrissero il *voto* dell'Associazione costituzionale napolitana da noi riferito, ma esse non hanno abbastanza considerato che, così facendo, danneggiavano Firenze senza giovare alla loro città.

Infatti una delle cause principali della ripugnanza che si manifestò in una parte ragguardevole della Camera, a votare l'inchiesta per Firenze, fu il timore di stabilire, come suol dirsi, un precedente, del quale potessero valersi altri comuni del pari in difficili condizioni finanziarie. E nel corso della discussione si ebbe cura di allontanare, con ripetute dichiarazioni, questo pericolo.

A nessuno è mai venuto in mente di alleviare i danni materiali che Firenze ebbe a patire quando, per unirsi all'Italia, rinunziò spontaneamente ad esser la capitale del Granducato di Toscana. Se si ragionasse con questi criterii, a troppi altri comuni dovrebbe provvedere lo Stato, anzi converrebbe riparare tutti i dissesti pubblici e privati, prodotti dai rivolgimenti italiani e dalle mutate condizioni politiche della nazione. L'unità d'Italia l'abbiamo accettata tutti con gl'immensi suoi beneficii politici ed economici, ed anche con qualche danno parziale che in un fatto di tanta importanza era inevitabile. Ma certamente Napoli non è stata, fra le città italiane, una di quelle ch'ebbero maggiormente a soffrire per le mutate loro sorti. Al contrario è una delle poche città nostre che sono in grado di vivere di vita propria e di svolgere progressivamente le proprie ricchezze.

La questione di Firenze è ben altra. Firenze, riunita all'Italia, viveva quieta e felice senza rimpiangere l'antico suo stato. Un giorno le si disse all'improvviso che, per volontà del Parlamento, doveva diventare la sede del governo italiano. Era per lei un grande onore, che, in fin de' conti, dovea tornarle funesto. A lei si offrivano i vantaggi della capitale di un vasto regno, ma soltanto provvisoriamente. E, cionondimeno, Firenze esercitò l'ospitalità splendidamente, generosamente, senza preoccuparsi dell'avvenire. Fu soverchia fiducia? Noi avremmo torto di muovergliene colpa, noi che di quella ospitalità abbiamo approfittato per parecchi anni, noi che l'abbiamo spinta, incoraggiata ad ornarsi, ad abbellirsi, a diventar degna in tutto e per tutto de' suoi destini. E quando diciamo *noi*, intendiamo il Governo, il Parlamento, gl'italiani delle altre provincie, ch'ebbero in quella città le più liete accoglienze. Firenze ha già ricevuto un compenso. Fu equo? fu sufficiente? Ecco la questione che l'inchiesta è chiamata a risolvere.

Nè per Napoli nè per alcun altro Comune d'Italia le cose stanno in questi termini. Fuor di dubbio sarebbe utile uno studio generale dei mali che travagliano i Comuni italiani e dei rimedi più adatti a mitigarli. Ma non sappiamo a che approderebbe una inchiesta particolare sul Comune di Napoli. Quando anche scaturissero dalla medesima i risultati accennati dall'Associazione costituzionale, è chiaro che non si potrebbe ricorrere all'aiuto dello Stato senza proclamare un principio contro il quale sorgerebbe tosto l'opinione pubblica. Le gravezze imposte a Napoli non sono diverse da quelle ch'ebbero a sopportare gli altri Comuni del Regno, e, in verità, non si potrebbe venir a parlare di provvedimenti eccezionali.

Anche noi ci preoccupiamo delle tristi condizioni del Comune di Napoli. Ma crediamo che il rimedio lo debbano cercare i cittadini. La sincerità nelle elezioni amministrative e l'esclusione della politica dal Consiglio comunale — ecco i due punti ai quali i cittadini napolitani devono rivolgere la propria attenzione, se desiderano davvero un miglioramento nell'amministrazione della loro città. Finchè il Consiglio comunale di Napoli non sarà che un campo di lotte politiche, un *Parlamentino*, come giustamente fu battezzato, finchè le elezioni amministrative saranno fatte in nome e nell'interesse dei partiti politici, non si toglierà il male che minaccia di diventare cancrena. L'opera dei cittadini, pertanto, può essere più efficace di qualunque inchiesta, e una città vasta, illustre, ricca e colta, come Napoli, deve saper provvedere a se stessa senza invocare l'azione del governo.

L'ATTENTATO
contro l'imperatore Guglielmo

Riferiamo dai dispacci berlinesi dei giornali di Vienna, perchè i giornali giunti stamane da Berlino non ci recano ancora alcun ragguaglio, i primi particolari dell'attentato commesso contro l'imperatore Guglielmo:

« *Berlino*, 11. — L'attentato ebbe luogo mentre l'imperatore ritornava in carrozza al palazzo, verso le 3 1/2, colla granduchessa di Baden, e proveniva dalla porta di Brandenburgo, passando sotto al viale dei Tigli, quasi in vicinanza della piccola *Manerstrasse*. Il malfattore sparò due colpi dal marciapiede sulla vettura, senza colpire nessuno, e corse poi sino in mezzo al viale, inseguito dalla gente. Allorchè lo si volle arrestare, egli sparò altri tre colpi di revolver; quindi gettò l'arma e venne arrestato.

« La carrozza imperiale si fermò immediatamente dopo i colpi. Il cacciatore imperiale era tosto saltato dal sedile ed avea preso parte all'arresto del malfattore. Dopo qualche minuto venne arrestato pure dal pubblico, in mezzo al viale dei Tigli, un secondo individuo, il quale, si diceva, aveva voluto far fuggire l'autore dell'attentato. Quest'ultimo si chiama Emilio Enrico Massimiliano Hödel, soprannominato Lehmann, di Lipsia, stagnaio. Egli venne condotto al prossimo ufficio di polizia nella *Mittelstrasse*, dove ebbe luogo il primo interrogatorio.

« Nella città sono imbandierate molte case. Davanti al palazzo è radunata una gran folla, che grida *evviva* all'imperatore.

« Il secondo arrestato, sospetto di complicità nell'attentato, si chiama Kruger ed è di Berlino.

« La sera si sono ripetute le manifestazioni di simpatia davanti al palazzo imperiale da parte di fitte masse di popolazione, giunte dai più lontani sobborghi. L'imperatore comparve ripetutamente al balcone. »

—

La *Neue Freie Presse* riceve i seguenti telegrammi:

« *Berlino*, 11, 7 *pom*. — Testimoni oculari dell'attentato narrano i seguenti particolari:

« L'imperatore giungeva alle 3 1/2 in carrozza scoperta dalla porta di Brandenburgo; sua figlia, la granduchessa di Baden, era con lui, allorchè, dalla parte destra del viale dei Tigli, *fra* i numeri 6 e 7, fra la casa Reichenheim e l'ambasciata russa, vennero sparati due colpi da un giovanotto alto, esile, vestito di color bigio, che all'apparenza non ha più di 17 o 18 anni. Egli fuggì tosto, sparando un altro colpo in aria. Un vecchio signore gli strappò il revolver. Hödel fuggiva dalla parte opposta, ma fu arrestato in mezzo al viale dalla gente che accorreva da tutte le parti, e, malgrado una resistenza disperata, tenuto finchè sopraggiunsero le guardie. Il pubblico, grandemente eccitato, voleva far giustizia sommaria del malfattore; ciò che fu impedito da persone più calme. L'imperatore, rimasto interamente illeso, fece tosto fermare la carrozza e scendere il cacciatore per tranquillizzare il pubblico sull'avvenuto; quindi, dopo essersi assicurato che il colpevole non era stato maltrattato dalla folla, proseguì tranquillamente sino al palazzo.

« Verso le 5 grandi masse di popolo si presentarono davanti al palazzo accogliendo con evviva l'imperatore che si affacciava ogni tanto. La maggior parte delle case *Unter den Linden* sono imbandierate. Il principe ereditario il quale si trovava a Potsdam giunse a Berlino alle 5 in seguito ad un dispaccio dell'imperatore, molto agitato.

« *Berlino*, 11, 8 *pom*. — Dalle indagini sinora fatte, l'autore dell'attentato si chiama Emilio Enrico Massimiliano Hödel, detto Lehmann; è nato a Lipsia il 25 maggio 1857 di professione stagnaio, dal 25 aprile soggiornava a Berlino nella *Stallschreiber strasse*. Egli era pulitamente vestito, con abito d'estate grigio, un cappello molto nero; *nega* di aver voluto sparare contro l'Imperatore, e dice di *essersi voluto uccidere*.

« I testimoni oculari invece lo videro prender di mira l'imperatore. Anche l'imperatore avrebbe avuto la stessa impressione. Sembra che Hödel appartenga alla democrazia socialista. Le sue deposizioni indicano che ha ricevuto una buona istruzione scolastica. Si trovarono in casa sua dei giornali socialisti, fra cui il *Vorwärts*, nonchè schede di abbonamento. Egli faceva propaganda per questi giornali. Egli stesso racconta di aver percorsa l'Alsazia-Lorena

---

9

APPENDICE

LA CUGINA STELLA

(DALL'INGLESE)

VI.

Maestra e scolara

La lettera al fratello era partita. Celia aveva *sfogato l'animo suo*, frase molto comune alla signorina Dashwood e che esprimeva felicemente i suoi sentimenti. Qualunque fosse il soggetto, essa poteva levarselo dalla mente, appena avea fatto un passo verso la soluzione.

Durante le sei settimane che precedettero il ritorno della signora Hood, Stella fu assai felice. Celia l'accarezzava; la signora Joddrell aveva già descritto questo come il suo solito modo.

Nè la sua impazienza di acquistare le cognizioni solite possedersi dalle signorine, si manifestava ora menomamente. Per la prima volta in sua vita la fanciulla si trovava libera di leggere un romanzo. Ella sedeva nello studio, un dì dopo l'altro, morta al mondo reale, viva solo in quello in cui gli eroi e le eroine di Walter Scott si movevano e agivano. Le sue facoltà, sopite fino allora, si erano svolte, gli occhi dell'intelletto aperti. Tolto il velo che copriva i suoi pensieri, il miracolo della luce aveva luogo per lei. Non vi era nessuno che potesse badare a ciò ch'ella stesse facendo.

Tutta la mattina Celia era occupata o colla sua cameriera o colle sue lettere. La zia Filomena era nelle proprie stanze; il maggiore immerso nei suoi giornali. Per miracolo queste tre persone erano di un'opinione unanime sul conto di Stella; tutti e tre la dichiaravano la miglior ragazza del mondo e la meno importuna. Perchè, lasciata da essi nel silenzio e nella solitudine, si immergeva nella lettura, la ritenevano fuori delle possibilità di fare il male. Ma, nel silenzio e nella solitudine, la sua immaginazione lavorava, provando le emozioni di cui leggeva; e rivestendo di carne e sangue le figure dell'incantatore. Seduta dirimpetto ai ritratti nello studio di Celia, i suoi eroi favoriti assumevano tutti le sembianze del cugino Luigi. Leicester ed altri somiglianti a lui erano pareggiati al ritratto del signore vestito a bruno; le signore che destavano la sua antipatia assumevano le sembianze della signora Hood; Amy Robsart, Rowena e Lucia Ashton erano sua zia; Flora Mac-Ivor e Rebecca, le fanciulle dai capelli e dagli occhi neri, le devote, le infelici... ella arrossiva in far ciò, ma non poteva a meno di identificarle con sè stessa.

Il giorno in cui Stella ebbe terminato la « Sposa di Lammermoor, » ella non ne poteva più per il bisogno di simpatia; aveva quasi esaurito i suoi vasi lacrimali a forza di piangere; e il primo momento in cui si trovò sola con sua zia, entrò, come era solita di fare, a piè pari nell'argomento.

— Zia, *credete* voi che possa esistere adesso davvero un amore pari a quello di Lucia Asthon e di Radenswood?

La signora Dashwood ricordava che, quando ell'era ragazza, era stimata cosa altamente indecorosa il parlar d'amore in faccia a ragazze, e che le mamme e le zie solevano bisbigliare tra loro solamente dell'esistenza di una cosa tale od insinuarla con faccie terribilmente austere. Codesta era la prima volta che ell'era chiamata ad esercitare un atto d'autorità materna; sicchè, non sapendo bene come condursi, rispose diplomaticamente alla domanda con farne un'altra:

— E com'è dunque che ci sono i matrimoni?

— Ma amore come codesto? dicevo io! — persisteva Stella.

Allora la signora Dashwood, ritornando Celia, sorrise, arrossì, e scrollando i suoi lunghi ricci, rispose:

— Io non lo so!

Dopo una pausa di pochi minuti, Stella riprese:

— Io posso comprendere uno che ami i propri parenti e fratelli e agisca come Flora. L'avrei disprezzata s'ell'avesse sposato Waverley.

Stella s'appoggiava a sua zia fissandola co' suoi grandi occhi neri, ripieni d'ansietà:

— Chi lo sa se io dovrò mai amare? Tutti amano?

— No; credo di no.... almeno a quanto ne ho letto.... — rispose la signora, un po' imbarazzata.

— E voi, zia, non avete mai?... — chiese Stella con voce bassa ed esitante.

— Quale domanda, figliuola! V'aspettate ch'io ci risponda?

— Perchè dovreste vergognarvene?

— Stella, voi siete una sciocchierella. Il discorrere di tali cose è come il discorrere de' sentimenti religiosi di una persona.

— Ma... non dovremmo mica vergognarci di confessare che amiamo Dio, il Signor nostro — disse Stella, dopo aver durato alquanta fatica a radunare i propri pensieri e coglierne il filo. — Ebbene, Stella, mia cara, ecco ciò che io non posso soffrire, codesto mescere le cose sacre e le profane. L'amore com'è quello nominato nel Vangelo non ha che fare e non deve esser paragonato con quell'altro.

— Non *deve*?.... — ripetè Stella, e qui finì la conversazione.

Non fu poca la noia che recò a sua zia lo scorgere la nuova fase in cui era entrata la mente di Stella. Come l'unica persona che avesse sovr'essa dell'autorità, ella si sentiva in debito di frenarla, incoraggiandola o dirigendola su altra via; e ciò le riusciva piuttosto difficile. Comunque sia, d'allora in poi mandò Stella ad esercitare al pianoforte un paio d'ore ogni giorno, chiamandola poi a leggerle forte l'*Europa moderna* di Russell.

Celia, che stava lavorando a un magnifico paio di pantofole per la signora Hood, si divertiva nell'assortire i diversi colori delle sue lane e sete; ma per la povera Stella il cambio, dal suo amato Walter Scott, fu ben triste. Per alcuni giorni Celia durò a far questa specie di sorveglianza e durante questi giorni aperse la scrivania di sua madre: cosa che non avea avuto il coraggio prima, di fare. La vista degli oggetti a lei famigliari: alcuni de' suoi propri libri di storia infantile, il suo primo guantino, il suo primo quaderno, un riccio suo di quand'era piccina, uno di quando era più grande ed uno lungo lungo, tagliato dalla madre nel giorno delle sue nozze; alcuni regalu[illegible] inconcludenti da lei fatti al[illegible] madre, segnati: « dalla mia [illegible] preziosa Celia; » la miniatura, offuscata forse dalle lagrime versate in quell'ultima sera, allorchè la rigida donna avea fatto ammirare il ritratto alla nipotina; tutte quelle reliquie, a una a una, commossero il cuore e agitarono il fragile corpo della figlia.

Fu allora che si rilevò il segreto delle privazioni e dell'economia sottile della signora Joddrell. In un cassetto eranvi due involti: sull'uno stava scritto: « per la spesa de' miei funerali, » sull'altro: « Alla mia diletta unica figlia dalla sua sempre affezionata madre. » Il danaro accumulato per Celia formava una bella somma.

Questa si gettò piangendo al collo di Stella:

— Oh, vorrei non aver agito come ho fatto; vorrei non essermi mai maritata!... Oh, quanto pagherei ch'ella fosse viva! vorrei sopportar tutto! non vorrei mai darle un dispiacere! Oh, perchè... perchè la ho mai lasciata?.. qual amore era pari al suo?.. Non potrò mai più esser felice! Oh, mamma, mamma! chiamatemi con voi!

Ed ella si torceva le mani e alzava gli occhi al cielo con sembiante disperato.

— Non ebbi punto tempo da farle conoscere ch'io l'amava più di tutti; e adesso chi mi conforterà, chi mi toglierà dal cuore questo terribile peso?

Stella strinse la zia tra le braccia:

(*Continua*)

e la Sicsia, da ultimo si trovava nelle provincie renane ed in Vestfalia, dove era nella più profonda miseria, perciò era venuto a Berlino per uccidersi davanti agli occhi dell'imperatore e farlo in certo modo testimonio della miseria degli operai. Queste dichiarazioni sono però smentite da un testimonio, il quale, sino dalla mattina vide un gruppo di giovinastri sedere su d'una panca a *Unter den Linden*, uno dei quali teneva un revolver, ed a cui gli altri dicevano: « Fa bene la cosa. » L'altro arrestato si chiama Kreiger, ma non è provata la sua complicità. Così pure è naturalmente ancora incerto se Hödel agì per incarico d'un partito ovvero per fanatismo personale. È notevole che ieri ancora egli assisteva ad una riunione socialista nella *Brunnenstrasse*.

« Regna una grande animazione per l'accaduto. Il primo ambasciatore che si congratulò coll'imperatore, fu quello di Francia; vennero poi gli altri diplomatici, l'aristocrazia e le autorità. »

—

La *Kölnische Zeitung* del 12, dopo la narrazione dell'attentato soggiunge:

« L'imperatore è risalito in vettura senza aver subito il menomo malessere. Quanto alla granduchessa di Baden, essa fu presa da una viva agitazione in seguito allo spavento che aveva provato.

« Il dott. von Lauer, medico personale dell'imperatore è venuto dopo le quattro al palazzo, dove i principi della famiglia presenti a Berlino, i ministri e gli altri dignatari dello Stato si sono recati immediatamente al palazzo. »

LA SEZIONE TEDESCA

DELL'ESPOSIZIONE DELLE BELLE ARTI

Ecco il discorso pronunziato dal principe di Hohenlohe, ambasciatore tedesco a Parigi, nell'occasione dell'inaugurazione della sezione tedesca dell'Esposizione delle belle arti, che ci fu annunziato dal telegrafo:

« *Sig. Ministro — Signori*,

« Il sig. A. de Werner, commissario generale dell'Esposizione tedesca, aveva posto sotto la protezione dell'ambasciata gli oggetti d'arte riuniti in questa sala. Ora la responsabilità, di cui ero stato temporariamente incaricato, io la debbo trasmettere a coloro ai quali essa spetta.

« Permettetemi, sig. ministro e signori, di cogliere quest'occasione per esprimervi tutta la nostra gratitudine a cagione della simpatica accoglienza che voi avete fatta agli artisti tedeschi. Noi non potremmo riconoscere abbastanza la pazienza colla quale sono state accettate le numerose domande che noi abbiamo dovuto indirizzarvi. Ed io ringrazio in modo particolarissimo il signor Giorgio Berger per la cortesia con cui egli ha ascoltato sempre i nostri richiami. Infatti, a lui ed al commissario generale noi dobbiamo l'aver potuto, in tempo così breve, condurre a felice termine i lavori di insediamento.

« La nostra Esposizione, sebbene modesta, farà conoscere che, non per un sentimento di ostilità e di gelosia, ma unicamente per ragioni economiche, la Germania non ha preso una parte più ragguardevole in questo grande concorso, al quale la Francia ha invitato i popoli di tutto il mondo.

« Ma la Germania, ciononpertanto, deve apprezzare secondo il suo vero merito la grande e generosa idea che ha inspirato quest'opera di concordia e di progresso. Essa vi vede una nuova garenzia delle buone relazioni che si sono così felicemente ristabilite fra i due paesi. »

A questo discorso, il sig. Teisserenc de Bort, ministro d'agricoltura e commercio, rispose, ringraziando il principe, che ha sempre dimostrata una vera simpatia verso la Francia.

LE COMUNICAZIONI DELLE QUESTURE

ALLA STAMPA

Si è molto parlato di una circolare inviata dal ministero dell'interno alle autorità di pubblica sicurezza e relativa alle comunicazioni che queste soglion fare ai giornali. Oggi ne pubblichiamo il testo e si vedrà dal medesimo che il ministro dell'interno non ha mai inteso di vietare in modo assoluto le dette comunicazioni, ma soltanto d'impedire quelle che possono intralciare l'azione dell'autorità giudiziaria.

Ecco la circolare:

Roma, 14 aprile 1878.

Questo ministero ebbe altra volta occasione di segnalare alla S. V. alcuni inconvenienti che avvengono dal fatto che la stampa periodica, appena commesso o scoperto un reato, ne diffonde l'annunzio insieme ad un corredo di notizie le quali riguardano delle investigazioni o dei primi atti informativi di polizia giudiziaria. Pubblica i nomi degli imputati o dei sospetti, non che gli indizi raccolti ed accenna alle indagini in corso per la scoperta di altri correi, anche prima che l'autorità giudiziaria ne sia regolarmente informata.

È evidente il danno gravissimo che da questo sistema di pubblicità deriva all'amministrazione della punitiva giustizia, per le prevenzioni e per i pregiudizi che crea nella opinione pubblica, i quali si riproducono poi, o si possono riprodurre nell'animo dei giurati; e per la facilità che offre ai complici ed ai colpevoli non ancora arrestati o scoperti, di occultarsi, di distruggere le traccie della loro colpa, di sottrarre poi sempre alle ricerche della giustizia gli oggetti ed i valori rubati. Le risultanze inoltre della istruttoria non sempre confermano il primo indirizzo dato al processo, e si creano allora gravi difficoltà ai magistrati inquirenti obbligandoli a raddoppiare atti con grave nocumento della economia di tempo, dell'ordine e della chiarezza, che sono requisiti importanti nelle procedure penali.

I fatti richiami non ottennero il risultato cui miravano nello interesse della giustizia. Continua tuttora la diffusione di notizie relative a [illegible]iche di giustizia penale, e lo stesso mini[illegible] grazia e giustizia e dei culti ha sti[illegible] di richiamarti ancora una volta [illegible] sto ministero.

[illegible] iale di quelle notizie [illegible] provengano dagli [illegible] ari che hanno [illegible] di con[illegible] al-

l'accertamento delle prove, per meglio assicurare l'esito dei procedimenti.

Non si corrisponde a questo importante scopo con una pubblicità, la quale inceppi l'azione dei magistrati, cui soltanto compete il diritto di valutare gli elementi di prova ottenuti.

Ho dovuto convincermi che la causa principale di questa persistenza a dare facile materia di cronaca ai giornali, anzichè nella mala custodia dei registri e degli atti di polizia giudiziaria, sta in un sentimento di male inteso amor proprio che spinge i funzionari di P. S. a richiamare l'attenzione pubblica sulla importanza dei servizi che rendono nell'interesse della tutela sociale.

Le persone probe non hanno bisogno di siffatti richiami per conoscere ed apprezzare le fatiche e l'abnegazione dei funzionari che ricevono dal governo il nobile còmpito di tutelare le persone e le proprietà e che hanno dalle leggi il mandato di scoprire i malfattori ed assicurarli alla punitiva giustizia.

Il paese li giudica dai risultati. Dal fatto cioè delle condizioni nelle quali trovasi la pubblica sicurezza in rapporto al servizio di vigilanza preventiva, e dalla validità degli elementi di prova che, per quanto riguarda il servizio di repressione dei reati, vengono consegnati all'accusa, elaborati poi e perfezionati dai magistrati, svolti ed accolti nei pubblici dibattimenti, mentre alla sua volta il governo li giudica anche dai singoli atti.

È pertanto necessario di togliere i lamentati inconvenienti: e poichè furono insufficienti le istruzioni prima d'ora impartite alle prefetture del regno, così, aderendo anche ai desiderii esternati da S. E. il ministro guardasigilli, manifesto alla S. V. essere mio esplicito intendimento che da ora in poi gli uffici di P. S. si astengano dal dare ai giornali qualsiasi notizia riguardante la scoperta di reati e di rei e concernenti operazioni di polizia giudiziaria: eccettuati solamente quelle relative a fatti, che per essere avvenuti in pubblico sono noto a tutti: tacendo però anche per questi, quei particolari che si scoprono mediante investigazioni.

Saranno inoltre diffidati tutti i funzionari di P. S. di conservare il segreto intorno alle operazioni che compiono personalmente o col mezzo di agenti in materia di polizia giudiziaria, e di evitare che per via tanto diretta che indiretta e per fatto loro si portino a pubblica conoscenza col mezzo della stampa periodica.

La S. V. veglierà perchè queste disposizioni siano osservate avvertendo i funzionari di P. S. dipendenti che il ministero non è disposto a tollerarne le infrazioni.

Intanto si compiaccia di accusarmi ricevuta della presente.

Per il ministro
ROSSETTI.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 14 maggio.

Presidenza del presidente TECCHIO.

La seduta è aperta alle ore 2.

Leggesi ed approvasi il processo verbale della tornata antecedente.

TORELLI (relatore). Signori senatori! Con reale decreto 13 novembre 1877 fu conferita la nomina di senatore del Regno al comm. avv. Eugenio Fasciotti, prefetto della provincia di Padova.

Ei copre la carica di prefetto dal 18[illegible] in poi, ha superata l'età voluta dallo Statuto e le condizioni riguardo alla sua persona sono adempite; se non che l'Ufficio centrale ha dovuto soffermarsi sulla data del decreto.

Esso risale a cinque mesi addietro; è morto il Sorrano che lo firmò ed ha cessato di essere ministro quegli che lo controfirmò; il decreto venne al Senato con atto di semplice trasmissione. Benchè il vostro Ufficio centrale non dubitasse che il ministro attuale ne assumeva la responsabilità, volle tuttavia sentirlo, ed avutane da lui la piena conferma che intendeva assumerne la responsabilità, deliberò unanime di proporre a voi la convalidazione della nomina a senatore del regno dell'onorevole comm. Eugenio Fasciotti.

Messe ai voti le conclusioni del relatore, sono approvate.

Si ripiglia la discussione della tariffa doganale della categoria IV, la quale viene approvata.

Sono pure approvate le categorie V, VI, VII, VIII, IX, X, XI, XII dopo alcune osservazioni dell'on. De Cesare e dell'onorevole Scalini.

CAVALE svolge delle considerazioni sulla voce 220 della categoria XIII che riguarda il zolfo greggio o raffinato e fiore di zolfo. Egli vorrebbe che fosse soppresso il dazio d'esportazione sugli zolfi, che è di 1 10 per quintale.

Discorre a lungo delle condizioni in cui trovansi in Sicilia e in Romagna l'industria degli zolfi, alla quale il dazio d'esportazione reca gravissimo danno.

SEISMIT-DODA (ministro delle finanze) risponde diffusamente all'on. Finali, concludendo che non può accondiscendere alla sua domanda per non privare l'erario di un dazio che è reso indispensabile dopo tante concessioni fatte.

Promette però di studiare se in seguito potrà questo dazio o essere tolto, o essere diminuito.

FINALI prende di nuovo la parola sulla categoria XIV che riguarda i cereali, per propugnare l'abolizione del dazio d'importazione sui cereali e specialmente sul grano.

Ricorda che quando era ministro d'agricoltura e commercio si espresse chiaramente in questo senso nel 1875 quando fu inaugurato il Congresso delle Camere di commercio in Roma.

Assicura che se fosse rimasto al potere il ministero Minghetti, questa importante riforma sarebbe stata senza dubbio tradotta in effetto.

Si dichiara favorevole alla libertà del commercio dei grani, e si diffonde per dimostrare il danno che questa imposta produce.

Cita l'on. Scialoia ed altri uomini illustri che difesero sempre la libera introduzione dei cereali, per concludere che mentre il vantaggio recato da questo dazio al l'erario è lievissimo, è oltremodo gravoso pei contribuenti già tanto aggravati.

SEISMIT-DODA (ministro delle finanze) dichiara che è d'accordo coll'on. Finali intorno all'abolizione di questa tassa d'importazione sui cereali, sebbene creda ve ne siano altre che toccano più direttamente gli interessi dei consumatori che richiedono una pronta abolizione.

Lasci, l'on. Finali, al potere esecutivo la facoltà di togliere quegli aggravi che crede possano pesare più fortemente sui contribuenti.

È vero che i popoli giudicano le istituzioni alla stregua dei benefici che ne traggono, ed è per questo che l'amministrazione attuale curerà mai sempre il modo di alleviare le imposte, e sopprimerle quando gli interessi dell'erario lo permetteranno.

FINALI. È vero che il potere esecutivo deve essere libero di togliere quegli aggravi che crederà meglio, ma tutti siamo in diritto di sapere quali sono le sue opinioni a questo riguardo.

SEISMIT-DODA. Fra pochi giorni le mie opinioni intorno a quest'argomento saranno note. L'esposizione finanziaria che farò alla Camera le chiarirà.

Si approvano senza discussione le altre categorie.

La tariffa sarà domani votata a scrutinio segreto.

BRIOSCHI domanda all'onor. presidente del Consiglio se il governo abbia circa le conseguenze della tariffa generale le stesse opinioni e gli stessi criteri coi quali fu discussa ed approvata dal Senato; se in forza di questi criteri, qualora la Francia non approvasse in tempo utile il trattato, il governo intenda applicare la tariffa generale come venne approvata dalla Camera e dal Senato.

Infine lo prega a dire la sua opinione circa gli effetti che produrrebbe il rigetto del trattato di commercio sulla tariffa.

CAIROLI (presidente del Consiglio) dice che pendono trattative; che dipenderà dall'esito di queste se verrà applicata la tariffa. Prega che sia ritardato lo svolgimento di questa interrogazione. Appena il governo sarà in grado di poter rispondere, lo farà. Intanto assicura il Senato che avrà sempre per obbietto il decoro e gli interessi materiali del paese.

La seduta è sciolta alle 6 1/2.

Domani seduta pubblica alle 2.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 14 maggio.

(35ª della Sessione)

Presidenza del presidente FARINI.

La seduta è aperta a ore 2 10.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

Si accordano alcuni congedi.

PRES. annunzia che la Giunta delle elezioni ha convalidate le elezioni dei collegi di Torino, San Daniele e Grosseto (eletti Leardi, Giacomelli Giuseppe e Ferrini).

Le tre elezioni sono convalidate.

Si procede alla votazione a scrutinio segreto dei progetti di legge discussi ieri:

Risultato della votazione:

Leva sui nati nel 1858.

Presenti e votanti 214 — Maggioranza 108 — Voti favorevoli 195 — Voti contrari 19.

La Camera approva.

Carta topografica d'Italia.

Presenti e votanti 211 — Maggioranza 108 — Voti favorevoli 150 — Voti contrari 61.

La Camera approva.

(L'on. Giacomelli Giuseppe entra nell'aula. Numerosi deputati gli stringono la mano)

PRES. Essendo presente il presidente del Consiglio, dà lettura di cinque domande (*Ilarità*) di interrogazioni relative alla eventualità d'una nuova proroga del trattato di commercio colla Francia. Gli interroganti sono gli on. Comin, Luzzatti, Branca, Zeppa e Lualdi.

CAIROLI (presidente del Consiglio). Nessuno più di me comprende le ragioni che han determinato le interrogazioni molteplici annunciate. Trattasi di dissipar dei dubbi, ma io prego gli on. interroganti a voler differire di pochi giorni lo svolgimento delle interrogazioni. Il rinvio non solo è utile, ma è necessario. Pendono trattative.

Il governo italiano fu vigile tutore degli interessi morali e materiali della nazione e sapremo continuare a difenderli. Il ministero non prenderà alcun impegno senza il voto del Parlamento. Di ciò posso assicurar la Camera.

COMIN aderisce al rinvio, nella certezza che il governo saprà tutelare gli interessi del paese.

LUZZATTI. Conosco troppo la gravità e delicatezza di queste questioni per non arrendermi al desiderio del presidente del Consiglio.

BRANCA aderisce, ma osserva che le Camere francesi si prorogheranno fra otto o dieci giorni.

ZEPPA prega il presidente del Consiglio a non mandar al di là del tempo necessario la discussione.

LUALDI aderisce al rinvio.

PRES. Le interrogazioni saranno sospese finchè siano finite le trattative colla Francia.

GIACOMELLI GIUSEPPE (deputato del collegio di San Daniele) presta giuramento.

L'ordine del giorno reca l'interpellanza dell'on. Morrone all'on. guardasigilli.

MORRONE svolge delle considerazioni sulla necessità di riformare gli art. 120 e 130 del decreto 6 dicembre 1865, relativo all'ordinamento giudiziario, e chiede all'on. guardasigilli se sia disposto a presentare un progetto di legge.

CONFORTI (guardasigilli) dichiara che studia la questione della riforma invocata dall'onor. Morrone, e che è persuaso della necessità di introdurre qualche modificazione nella istituzione del Pubblico Ministero.

MORRONE prende atto di queste dichiarazioni.

Si passa alla discussione del progetto di legge per modificare la legge 29 maggio 1864 riguardo alle Società obbligatorie dei carpentieri e calafati di Genova.

Senza osservazioni se ne approvano gli articoli, che sono i seguenti:

« Art. 1. Le disposizioni dell'articolo 3 della legge del 29 maggio 1864, n° 1707, non sono applicabili ai barcaiuoli, carpentieri, calafati ed a tutte le altre persone mentovate nell'art. 166 del Codice della marina mercantile.

« Le suddette persone potranno liberamente, e senza limitazione di numero, esercitare il loro mestiere, sotto l'osservanza però dei regolamenti d'ordine e di polizia di porto, stabiliti dall'autorità marittima, ed approvati dal ministero della marina.

« Art. 2. Le persone indicate nell'articolo precedente sono esenti dall'obbligo di costituirsi in Società di mutuo soccorso, loro imposto finora dall'art. 5 nella sopra citata legge.

« Art. 3. Sono sciolte le Società obbligatorie di mutuo soccorso fra i carpentieri e i calafati esercenti nel porto di Genova, costituite in applicazione di detta legge del 29 maggio 1864, n° 1707, ed in virtù dei relativi regolamenti approvati con regio decreto 1° febbraio 1865, n° 2803.

« Col danaro appartenente alle due Società sarà provveduto rispettivamente al pagamento delle pensioni e dei sussidi dovuti ai membri delle Società stesse, i quali già ne godevano prima dello scioglimento di esse, o che ne avessero acquistato il diritto nell'atto dello scioglimento medesimo.

« Il danaro sopravanzato sarà lasciato a disposizione dei membri delle disciolte due Società, affinchè ne dispongano come stimeranno più conveniente.

« Art. 4. Le Commissioni create dai regolamenti approvati col succitato regio decreto 1° febbraio 1866 n° 2803, sotto la presidenza del capitano di porto di Genova, procederanno alla liquidazione delle Società rispettive, nel modo stabilito dall'articolo precedente.

« Sorgendo contestazioni, saranno devolute all'autorità giudiziaria. »

MORPURGO chiede qualche schiarimento, che gli è dato dal ministro della marina e dal relatore, on. Randaccio, circa il progetto di legge sulla libertà del lavoro in tutto lo Stato, che il ministro promette di presentare, conforme all'invito fatto dalla Camera al suo predecessore nella seduta del 1° dicembre 1877.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per modificare il procedimento sommario nei giudizi civili.

PRES. È aperta la discussione generale.

GRIFFINI LUIGI svolge un emendamento all'articolo unico del progetto di legge.

SOCITO, **INFERRATRICE** e **DE WITT** fanno qualche osservazione.

MANCINI svolge un emendamento ad alcune disposizioni dell'articolo. L'emendamento è concordato colla Commissione e col guardasigilli.

FUSCO e **MORRONE** (relatore) e **INDELLI** parlano brevemente.

Si approvano le modificazioni agli articoli 201, 389 del Codice di procedura civile.

PRES. La discussione proseguirà domani.

BACCARINI (ministro dei lavori pubblici) risponderà ad una interrogazione dell'on. Cocco-Ortu in occasione del bilancio.

CONFORTI presenta un progetto di legge, approvato dal Senato, per modificazioni alla legge notarile, e ne chiede l'urgenza.

L'urgenza è accordata.

È pure accordata l'urgenza pel progetto sull'abolizione delle terze categorie dei consiglieri d'appello.

PRES. eccita i relatori ad affrettare i loro lavori affinchè non manchi materia alle discussioni della Camera.

La seduta è sciolta a ore 7.

Domani seduta alle ore 2.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

La seduta di ieri sera del Consiglio comunale fu quasi tutta impiegata nella discussione dell'art. 67 posto all'ordine del giorno: Regolamento per gl'impiegati del comune di Roma.

Il consigliere, avv. Ranzi, fece varie osservazioni sopra ad alcuni articoli del regolamento, dichiarando tuttavia di approvarlo in massima.

Il ff. di sindaco riassumendo la questione e rispondendo alle obbiezioni del consigliere Ranzi, mise in chiaro alcuni equivoci d'interpretazione del regolamento istesso. Si passò quindi alla discussione dei singoli articoli e si approvarono il 1° e il 4°.

Furono sospesi il 2° e il 3° per essere riveduti.

Prima di aprire la discussione il sindaco partecipò al Consiglio di essersi abboccato coll'on. ministro dei lavori pubblici per interessarlo in favore della ferrovia Roma-Tivoli-Sulmona, e d'averne avuto assicurazioni tali da soddisfare Roma e le altre città interessate per la costruzione di questa ferrovia.

Annunziò pure al Consiglio come appena ebbe la notizia dell'attentato contro l'imperatore di Germania, si fosse recato all'ambasciata germanica affine di fare, a nome della città di Roma, le congratulazioni per lo scampato pericolo.

—

Oggi è partito da Roma in congedo il signor Kioer, ministro di Danimarca, presso la Corte d'Italia. Durante la sua assenza, gli affari della Legazione sono affidati al ministro di Svezia e Norvegia.

—

La piccola esposizione di disegni e di lavori di tarsio del prof. Pazzi durerà ancora domani, giovedì, dalle 12 alle 3 e dalle 7 alle 10 pom., nella scuola comunale degli artieri al Monte di Pietà (Piazza Trinità dei Pellegrini).

Quanti l'hanno visitata sono rimasti compresi di ammirazione per la valentia di quell'artista, che è uno dei più abili professori delle scuole comunali per gli artieri.

—

Noi crediamo che se si dovesse tener dietro a tutti gli investimenti di vetture, carrozze, omnibus, carri, che accadono tutti i giorni in Roma ci converrebbe aprire nel nostro giornale una rubrica a parte.

Ma da una settimana in qua queste disgrazie si sono fatte così frequenti, che sentiamo il dovere di richiamare seriamente l'attenzione dell'autorità su questi inconvenienti gravissimi.

Egli è un fatto che se i veicoli, di qualunque sorta siano, non corressero all'impazzata, tutti avrebbero campo di evitare d'essere schiacciati.

I veicoli dunque debbono assolutamente percorrere le vie della città moderatamente perchè i cittadini abbiano il tempo di scansarli.

I regolamenti di polizia municipale parlano molto chiaro:

Titolo III, art. 37:

« È proibito di gareggiare di velocità con veicoli di qualunque sorta: le bestie a quelli attaccate dovranno esser condotte a *un trotto moderato* nei passeggi e nelle parti abitate del territorio comunale, al passo nelle svolte delle strade. »

Ora dunque se, non ostante il regolamento, le disgrazie non cessano, perchè i conduttori dei veicoli se ne infischiano del pubblico, chi sarà responsabile di questi ripetuti disastri se non le guardie municipali che hanno l'obbligo assoluto di tutelare per quanto è in loro, la sicurezza dei cittadini?

Perchè lasciano correre a tutta carriera quei piccoli *volantini* a un cavallo, le carrozzelle, e perfino i carri carichi, senza neppur voltarsi o *far cenno* a quelli di moderare la loro corsa?

Può avvenire di tanto in tanto, per strano caso, che venga rovesciato qualche pedone ma che ne restino schiacciati, malmenati o feriti parecchi alla settimana, ci pare un po' troppo, e ci prova la negligenza della più parte delle guardie le quali o non sono al loro posto, o non vogliono incomodarsi di fare il loro dovere.

—

Si è costituita una Società per un nuovo esercizio di *tramway* che percorrerebbe fuori le mura di Roma, da porta del Popolo alla stazione ferroviaria, dal Colosseo la piazza San Giovanni in Laterano, dal ponte Milvio a porta Angelica.

Nelle proposte che la Società presenterà quanto prima al municipio vi è il progetto di adottare invece della trazione a cavalli quella delle macchine a vapore qualora siano riconosciute scevre da inconvenienti.

Le nuove strade a *tramway* sarebbero compiute nel termine di circa 2 anni.

—

Giovedì, alle ore 2 pom., l'on. Bonghi porrà termine al suo corso di storia antica nella scuola superiore femminile colla trattazione di quest'argomento: « Istruzione « della libertà e diffusione della civiltà « greca — Demostene, Alessandro Magno, « Roma. »

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il di 14 maggio 1878.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mar. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 757,3

Termometro centigrado

Massimo = 23,4 — Minimo = 15,2

Umidità media del giorno

Relativa = 65 — Assoluta = 1 ,78

Vento dominante. Variabile.

Stato del cielo. Cirro-cumuli. Pomeriggio temporali lontani. Sera bello.

Pioggia in 24 ore. Poche gocce.

CRONACA GIUDIZIARIA

CIRCOLO ORDINARIO DELLE ASSISE

Pres. Pasini — P. M. Biffi.

Anderlini Luigi, gerente responsabile del giornale *Il Dovere*, accusato di reato di stampa (art. 19 e 22 della legge).

Udienza del 14 maggio.

Entrata la Corte alle ore 11 antim. procisse e formato il giurì, il presidente passa all'interrogatorio dell'accusato, il quale dichiara di essere stato condannato due volte per reati politici dal governo pontificio, ed essere stato posto in libertà il 21 settembre 1870 dal presente governo.

Il cancelliere legge indi la citazione per la quale l'Anderlini, nella qualità di gerente del *Dovere*, è accusato di offesa alla sacra persona del Re e di avere fatto voti per la distruzione dell'attuale forma di governo. Tutto ciò per avere stampato e pubblicato nel giornale *Il Dovere* del 6 aprile 1878, N. 94, un articolo col titolo *Il 18 marzo*, togliendolo dalla *Voce del Popolo* di California.

Al banco della difesa stanno gli avvocati Petroni padre e figlio, Coneri e deputato Mercora.

Il Pubblico Ministero sostiene con bella arringa l'accusa pel primo capo, l'abbandona per il secondo.

Parlano quindi gli avvocati Petroni padre, Mercora, Petroni figlio, e Coneri.

La difesa adempì assai bene il proprio còmpito; quindi, coll'imparzialità che gli è tutta propria, il presidente fa il riassunto delle ragioni dedotte dal P. M. e dalla difesa; poscia i giurati entrano nella loro sala per deliberare e ne escono ben presto con un verdetto negativo. L'Anderlini perciò dichiarato assolto.

Qualche signora sta nella tribuna; molti avvocati e magistrati nello spazio fra la stampa ed il pubblico; di questo, pochissimo.

L'udienza termina alle ore 5.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

La celebre attrice *Adelaide Ristori marchesa del Grillo*, aderendo alla preghiera del Consiglio direttivo dell'Accademia filodrammatica romana, darà, per l'incremento di questa istituzione, una recita insieme agli esercenti dell'Accademia stessa, del a quale la celebre attrice è socia onoraria e tiene la presidenza del Giurì. Essa reciterà la tragedia di Schiller, *Maria Stuarda*, ed il canto V *dell'inferno* dell'Alighieri.

La recita avrà luogo la sera del 20 corrente, nel teatro Rossini, il quale teatro sarà per tale festa artistica splendidamente illuminato e adorno di fiori.

— A proposito del tenore Tiberini, leggiamo nel *Pungolo* di Milano:

Il *Trovatore* riporta l'infausta notizia che il noto tenore Mario Tiberini è impazzito per il dolore di aver perduto un'ingente somma alla Borsa. Persone che lo conoscono davvicino ci assicurano formalmente che tale notizia è affatto insussistente; il Tiberini, così ci si dice, non ha punto speculato alla Borsa e conserva tutto il suo intelletto; soltanto egli fu preso da una indisposizione, di cui sarà fra poco ristabilito intieramente.

— Intorno agli spettacoli della Scala di Milano nella stagione di carnevale-quaresima 1878-79, leggiamo nel *Corriere della sera*:

Ci arrivano già le prime notizie sugli spettacoli pel futuro carnevale. Ci apprendono che l'impresa Corti ha scritturati fino ad ora i seguenti artisti, che formerebbero la prima Compagnia di canto. Essi sono: Anna Dangeri, che si dice molto valente, il tenore Tamagno, il baritono Kaschmann e il basso Ordinas. Come coppia danzante fu riconfermata la signora Rosita Mauri unitamente al sig. Mascagno, che è già piaciuto alla Scala.

In quanto alle opere, ci si assicura essere definitivamente fissate sino ad ora il *Don Carlos*, il *Re di Lahore*, un'opera nuova del Ponchielli, e assai probabilmente anche il *Mefistofele* di Arrigo Boito.

— Leggiamo nella *Gazzetta musicale* di Milano del 12:

Giuseppe Verdi, colla sua egregia signora, fu in questi giorni in Milano. Appassionato ammiratore delle belle arti, visitò nella breve sua dimora fra noi, il Cimitero monumentale; ivi si recò reverente anche alla cappella ove stanno temporaneamente i resti dell'immortale Manzoni, quindi si fermò lungamente in Sant'Ambrogio, San Satiro, Santa Maria alle Grazie. In Sant'Ambrogio attrasse specialmente la sua attenzione una Madonna del Luini. Ammirò l'Arco della Galleria, e la vista della lapide in memoria del povero Mengoni, lo commosse in modo singolare.

Giuseppe Verdi si è ora recato nella sua campagna presso Busseto.

È colla più viva soddisfazione che abbiamo visto il grande maestro in floridissima salute, pieno di vigore e di energia: ma è anche con vivissimo dispiacere che abbiamo sentito non esservi speranza ch'egli dia un altro capolavoro all'arte ed al mondo: potessimo almeno soggiungere: *per ora!*..

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Suicidii. — Leggiamo nel *Caffaro* di Genova dell'11:

Un fatto luttuoso e dolorosissimo è avvenuto ieri poco dopo le quattro del pomeriggio, nella caserma di San Leonardo.

Un furiere maggiore del 1° granatieri si è ucciso. Egli è un certo Paolo Legn.... di Cuneo, giovane di trent'anni, d'un'onestà a tutta prova, amato dai compagni, dai superiori, da tutti.

Egli era giovane di buona famiglia, d'indole [illegible] già manifestato, ad un compagno che tentò ogni via per distoglierlo, propositi di suicidio.

In un mese il povero furiere aveva perduto il padre e la madre, ed erano perciò rimasti orfani tredici, tra fratelli e sorelle, di cui egli era il maggiore d'età.

Queste dolorose circostanze svilupparono in lui l'idea di togliersi la vita, idea già allo stato di fissazione. Nondimeno faceva il còmpito suo, al reggimento, colla più scrupolosa esattezza, godendo della massima fiducia, e non avendo mai dato, nè avuto dispiaceri di sorta, nè litigi con chicchessia.

Ieri l'altro era più triste del solito, e non comparve alla mensa comune. Ieri la sua faccia era ancora più arrabbiata e pallida, al punto che un suo superiore gli chiese amorevolmente se si sentisse male. Rispose di no. Verso le 4, il suo più fido amico non vedendolo comparire a pranzo, fece per salire, onde chiamarlo.

In quel mentre, si udì una forte esplosione. L'infelice Paolo Legn... dopo aver caricato a palle e pallini le due canne d'un fucile da caccia ch'ei possedeva, se le aveva esplose tutte due nella direzione del cuore.

Il dolore, la costernazione furono generali.

Lo sciagurato viveva ancora. Serbava lucide le facoltà mentali, e parlò ancora brevemente, chiedendo perdono a tutti, e pregando che gli togliessero la vita. Alle cinque e tre quarti spirava, tra il compianto di tutti.

Egli lasciò il suo testamento in una lettera, in cui dispone di parecchi legati e crediti a favore d'alcuni compagni e parenti. In questa lettera, non dà ragione del suo funesto proposito, ma comincia colle seguenti parole: « Non matto, od almeno, se non lo sono interamente, non tarderei a diventarlo. »

Il *Pungolo* di Napoli del 11 reca:

Quella d'ieri fu una giornata fatale pei suicidii.

La signora Carmela De Mercato, di anni 70, vedova, proprietaria, domiciliata nella villa *Belvedere* al Vomero, affetta da alienazione mentale da parecchio tempo, deludendo la vigilanza di quelli che la custodivano, si precipitava da un terrazzo al terzo piano della sua casa, cadendo in quella sottoposta. Riportò solamente poche contusioni.

Presso la Villa Nazionale, gli agenti di P. S. sorpresero certo Michele Mannone, di anni 43, da Napoli, porta-lettere postale, rimosso dal servizio, nell'atto che, legato piedi e mani, stava per precipitarsi nel mare.

E finalmente un sergente del 35 fanteria, giovane a 20 anni e generoso, tentava porre fine ai suoi giorni, facendo un nodo scorsoio con una correggia, e legandosela al collo per un capo, e per l'altro passandola per una inferriata.

Accortisine alcuni soldati, furono in tempo a liberarlo. Egli non è fuori pericolo, ma si spera di salvarlo.

Erasi spinto a questo passo perchè doveva subire una non lieve punizione.

Un triste soggetto. — Scrive la *Nazione* di Firenze del 11:

Domenica sera il capo squadra delle guardie di città Tonielli e la guardia Pratesi furono invitati ad assistere al funebre trasporto, che si faceva in via Goito, della salma della signorina Nutini, a ciò all'effetto di tutelare l'ordine.

Appena il corteggio si mosse, le due guardie, sulle lagnanze dei molti che accompagnavano la defunta, dovevano redarguire un calzolaio per il biasimevole contegno che teneva nel raccogliere la cera che cadeva dai torcetti. Agli avvertimenti avuti quel parac[illegible] rispondeva che voleva

far quel che gli piaceva, e finalmente rispose che avrebbe legnato le due guardie prima che il corteggio giungesse alla chiesa di San Salvi. Ed egli mise in atto la minaccia, armandosi di un bastone col quale vibrò un colpo proditoriamente alla guardia Pratesi, facendolo cadere.

Quell'agente però ebbe tanta energia da potere afferrare, cadendo, l'aggressore e tirarlo a terra, tanto che potè arrestarlo, coadiuvato in ciò dal popolo che indignato prese parte per gli agenti contro il calzolaio: anzi tanto fu lo sdegno della popolazione, che l'arrestato ebbe ripetutamente a raccomandarsi alle guardie perchè lo tenessero ben custodito per non cadere nelle mani della gente che ne avrebbe fatta sommaria giustizia.

La ferita riportata dalla guardia è piuttosto grave. L'arrestato fu messo immediatamente a disposizione dell'autorità giudiziaria, che sarà tanto più severa sul di lui conto, in quanto che si afferma che il calzolaio era uscito da poco tempo dalle Murate, ove dovè espiare una pena per aver commessa una resistenza con ferimento contro una guardia di pubblica sicurezza.

Ospiti illustri. — Leggiamo nel *Rinnovamento* di Venezia del 14:

Il duca d'Edimburgo è partito ieri mattina col suo yacht *Osborne* per Malta. La duchessa era già partita l'altra sera alle 11 col treno misto di Verona alla volta di Coburgo per la via di Baviera.

A Milano non si muore. — Leggiamo nel *Pungolo* di Milano del 13:

« Tempo fa deploravamo la straordinaria mortalità che si verificava in Milano. Ora invece avviene il caso contrario, cosa, del resto, che non deploriamo. Ieri, per la seconda volta in questo mese, il *carrettone* dell'ospedale — che è come chi dicesse la moderna barca di Caronte — è rimasto inoperoso! Nessuno è morto all'ospedale nella giornata, e quasi quasi si stavano per rimandare gli esami di alcuni praticanti in chirurgia, per mancanza di cadaveri!

« Dunque, non reati, non morti: siamo proprio nel paese della felicità. »

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Saggio di psicologia. Del destino dell'uomo dal punto di vista della scienza moderna, per Adolfo Spera — Napoli, tip. del cav. De Angelis.

Il libro del Padre Curci e i partiti politici in Italia, per N. Fornelli — Stamperia Reale di G. B. Paravia — Torino, Milano, Roma e Firenze.

Rivista di giurisprudenza, diretta dall'avv. G. A. Pugliese; anno terzo; fascicolo secondo — Trani, Direzione della *Rivista*.

Archivio giuridico, diretto dal prof. Filippo Serafini. Vol. XX. Fasc. 3 — Pisa, Direzione dell'*Archivio*.

Giuseppe Corona. *La Valle d'Aosta* e la sua ferrovia — Biella, G. Amosso, libraio-editore.

Notizie sul progetto della strada ferrata attraverso il Sempione, e cenni sulle condizioni di questo valico alpino e dei suoi accessi — Roma, stabilimento di G. Civelli.

Enciclopedia di chimica scientifica e industriale. Dispensa 160 e 161. Dalla Società dell'Unione, tip. editrice — Roma, Napoli, Pisa.

Per il mausoleo di Eudina Giordano, Scultura di Vittorio Brodzki. Versi di Enrico Costa — Sassari, tip. Azuni.

Il Foro italiano. Raccolta generale di giurisprudenza, civile, commerciale, amministrativa. Anno 3. Fasc. V e VI — Roma, tipografia del Senato di Forzani e Compagni.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 14 maggio contiene:

1. R. decreto 5 maggio, che approva un aumento dal ruolo organico provvisorio del corpo delle capitanerie di porto.

2. R. decreto 10 febbraio, che determina la composizione del Consiglio amministrativo dell'ospedale civile di Montagnana (Padova).

2. Disposizioni nel personale giudiziario.

—

La Direzione generale dei telegrafi annunzia il ristabilimento del cavo sottomarino fra Singapore e Batavia e l'interruzione di quello fra Iquique e Arica (Perù).

—

La Direzione generale dei telegrafi annunzia che fu attivato un servizio di corrieri fra le città di Amoy e di Foo-chow (China) pel trasporto dei telegrammi a quest'ultima località non ancora collegata telegraficamente.

NOTIZIE ULTIME

SENATO DEL REGNO

Fu proseguita oggi la discussione della tariffa generale. Il senatore De Cesare ha chiesto la riduzione della metà sul dazio d'esportazione degli stracci. Il senatore Finali ha chiesto l'abolizione del dazio d'esportazione sui zolfi, o almeno la riduzione a metà, esponendo le difficilissime condizioni di quest'industria.

L'on. ministro delle finanze si è dichiarato in massima favorevole all'abolizione dei dazi d'esportazione, riservandosi di fare degli studi in proposito.

L'on. Finali ha inoltre ricordato il proposito da lui annunziato nel 1875 di abolire il dazio d'entrata sul grano, invocando dal ministero questo provvedimento o almeno la riduzione a metà.

Il ministro ha promesso di occuparsi di questo argomento nella prossima esposizione finanziaria.

Prima di passare ai voti, l'on. relatore Brioschi ha chiesto la parola per fare una interrogazione al ministero delle finanze ed al presidente del Consiglio.

Dopo avere notato essere se non perduta, divenuta molto languida la speranza che i rappresentanti della Francia discutano e votino il trattato di commercio prima della scadenza della proroga che spira il 31 maggio, ha osservato che il Senato votando la tariffa generale consegna al governo un'arma, la quale adoperata con prudenza nei limiti e coi criteri che la consigliarono, può tornare di giovamento al paese, ma può produrre perturbazioni non calcolabili quando fosse adoperata unicamente qual l'arma d'offesa. Per quanto sia logico riconoscere le difficoltà che ha dovuto incontrare il governo francese, forse era desiderabile maggior sollecitudine da parte sua.

L'oratore concluse ripetendo che non domandava al governo quali fossero i suoi intendimenti intorno a questo speciale argomento del trattato di commercio, ma domandava al ministro delle finanze quale fosse la sua opinione intorno alle possibili applicazioni della tariffa generale.

L'on. ministro delle finanze rispose che la tariffa generale era fatta in vista dei trattati futuri e pei paesi coi quali non si hanno trattati; in quanto al trattato di commercio colla Francia si rimetteva alle dichiarazioni del presidente del Consiglio.

L'on. Cairoli ha, in risposta all'onorevole Brioschi, dichiarato nel modo il più esplicito che nessuna deliberazione sarà presa dal governo senza interpellare in proposito il Parlamento.

—

Commissari nominati dagli Uffici nell'adunanza del 13 maggio 1878 per l'esame del progetto di legge per l'inchiesta parlamentare sulle condizioni finanziarie del comune di Firenze:

Uffizio 1°, senatore De Filippo; 2°, Lampertico; 3°, Saracco; 4°, Vitelleschi; 5°, Verga C.

CAMERA DEI DEPUTATI

Dopo l'approvazione a scrutinio segreto dei progetti di legge per la leva sui nati nel 1858 e pel compimento della carta topografica d'Italia, l'onor. presidente diede comunicazione di cinque interrogazioni relative alla eventualità d'una nuova proroga del vigente trattato di commercio colla Francia. Le interrogazioni erano degli on. Comin, Luzzatti, Branca, Zeppa e Lualdi.

Il presidente del Consiglio, premettendo che proseguono delicate trattative col governo francese, pregò gli on. interroganti a differire di qualche giorno lo svolgimento delle loro domande, che egli ha riconosciute giustissime.

L'on. capo del gabinetto dichiarò che il governo non prenderà alcuna risoluzione, nè alcun impegno nella grave questione senza consultare il Parlamento, ed assicurò che gli interessi morali e materiali della nazione saranno efficacemente tutelati.

Gli onor. Luzzatti, Comin, Branca, Zeppa e Lualdi aderirono al rinvio, che il presidente del Consiglio aveva affermato esser non solo utile ma necessario, e lo svolgimento delle interrogazioni fu sospeso di alcuni giorni.

L'on. guardasigilli, rispondendo ad una interpellanza dell'on. Morrone, dichiarò di studiare la riforma dell'istituzione del pubblico ministero.

La Camera ha poi approvato il progetto che modifica la legge 29 maggio 1861 riguardo le Società obbligatorie dei carpentieri e calafati di Genova, ed ha incominciata la discussione delle modificazioni al procedimento sommario nei giudizi civili.

—

La Giunta delle elezioni, nella seduta pubblica di stamane, ha esaminato gli atti delle elezioni dei Collegi di San Daniele, Tortona e Grosseto, ed avendoli trovati regolari, propose alla Camera la convalidazione delle elezioni degli on. Giacomelli Giuseppe, Leardi e Ferrini. La Camera ha convalidato nella seduta odierna le tre elezioni.

L'on. Giacomelli Giuseppe, accolto con vivi segni di simpatia dai suoi amici politici, intervenne all'odierna tornata e prestò giuramento.

GLI UFFICI DELLA CAMERA

Questa mattina (14) gli Uffici, eccetto uno, hanno preso ad esame ed approvato i seguenti progetti di legge:

Approvazione di vendita e permuta di beni demaniali, presentato dal ministro delle finanze;

Aggregazione dei comuni di Paderno-Fasolaro, Castelverde, Ossolaro e Bardelano al mandamento di Casalbuttano, provincia di Cremona, d'iniziativa del deputato Ronchetti-Scipione;

Facoltà agli imputati di far cessare in alcune contravvenzioni il procedimento penale, d'iniziativa del deputato Camici.

Intorno ai primi due furono fatte delle raccomandazioni, ed al terzo si sono proposte varie modifiche.

A commissari del primo progetto vennero eletti gli onorevoli deputati Delzio, Merzario, Gorla, Melchiorre, Marchiori, Ceresa, Minich e Ferrari; del secondo gli onorevoli Fornaciari, Visrano, Ronchetti Scipione, Cherubini, Righi, Griffini Luigi, Plebano e Polti, e del terzo gli onorevoli Arisi, Nocito, Cancellieri, Lacava, Righi, Cordova, Monzani e Chinaglia.

—

L'onorevole deputato Fusco darà, domani, lettura alla Giunta della sua relazione intorno al disegno di legge sul trattamento di riposo degli operai permanenti dell'arsenale militare marittimo di Napoli e del cantiere di Castellamare di Stabia.

SPESE PER L'ESERCITO

È stato distribuito alla Camera dei deputati il progetto di legge presentato dall'on. ministro delle finanze, di concerto col ministro della guerra, per « anticipazione sul prodotto ricavabile dalla vendita dei beni appartenenti al demanio e spese straordinarie per l'esercito.

La ragione e la necessità di queste spese così viene esposta nella relazione che precede il progetto:

Già altre volte, o signori, vi vennero esposte le condizioni dell'esercito e fu richiamata la vostra attenzione sui bisogni che più degli altri richiedono di essere prontamente soddisfatti; noi nutriamo pertanto fiducia che, convinti della cura da noi adoperata nel conciliare le domande di spese coi mezzi disponibili, non vorrete negare il vostro suffragio alle seguenti domande di fondi che noi riteniamo della massima urgenza e che abbiamo procurato di limitare allo stretto indispensabile.

Occorre dapprima un assegno straordinario di lire 1,500,000 per il mantenimento di 3000 cavalli per l'anno 1878; questi cavalli non possono essere spesati sul bilancio ordinario, perchè in più dell'organico stabilito, e d'altra parte non sarebbe buon consiglio nelle condizioni attuali di addivenire a riforme su larga scala.

Occorre di avere disponibile una somma di lire 4,000,000 da impiegarsi nell'anno corrente nella prosecuzione dei lavori più urgenti in corso per la difesa dello Stato. La somma necessaria per ultimare tali lavori è superiore, ed a suo tempo vi verrà presentato apposito progetto di legge per regolare gli assegni da inscriversi nei bilanci straordinari degli anni venturi, ma per intanto noi crediamo indispensabile di poter disporre nell'anno corrente della somma sopraindicata.

L'inferiorità del munizionamento del nostro cannone da centimetri 7 di fronte a quello adottato dalle altre potenze militari, esige di migliorarlo in corrispondenza di quanto consigliano studi ed esperienze fatte in proposito; per tale operazione, la quale quintuplicherà la potenza della nostra artiglieria da centimetri 7, si calcola che la spesa totale potrà ascendere a circa 2,400,000 lire, ma, non potendosi fare tutta nell'anno corrente, si domanda per il 1878 un assegno di sole lire 1,200,000.

Per portare al completo le dotazioni di munizionamento ed altri materiali d'artiglieria per l'armamento delle nostre fortezze esistenti, si calcola che occorrerebbe una spesa approssimativa di 30,000,000 di lire, ed a ciò non si potrà provvedere che poco per volta, mediante assegni successivi sul bilancio straordinario della guerra; ma per fornirsi di ciò che vi è di più urgente, si chiede per l'anno 1878 di poter fare una spesa straordinaria di 1,800,000 lire.

Il ministero presenterà a suo tempo, quando cioè sarà il momento di ripartire negli esercizi prossimi le spese straordinarie del bilancio della guerra, un progetto di legge per la sistemazione dei nostri fabbricati militari. Siccome però fra le spese che sono contemplate in quel progetto ve ne sono talune destinate a facilitare le operazioni di mobilitazione, e che pertanto sono più urgenti, si domanda ora di poterle eseguire ed occorre perciò aver disponibile lire 1,000,000.

Altre lire 300,000 occorrono per completare la provvista di pistole per la cavalleria, e finalmente 200,000 lire per provviste di materiali del Genio per dotazioni delle piazze forti esistenti.

In totale sono adunque 10,000,000 di lire che si chiedono.

Noi siamo certi che la Camera dei deputati si renderà agevolmente ragione dei motivi gravissimi che spingono il governo a prendere queste misure che rispondono ad una vera necessità del servizio. E poichè si presenta il mezzo col quale provvedere senza grave dispendio a spese cotanto indispensabili, abbiamo fede che piacerà alla Camera di approvare il disegno di legge che abbiamo l'onore di presentare.

Ecco ora il progetto di legge:

Art. 1. Il governo è autorizzato a procurarsi un'anticipazione di lire 10 milioni sul prodotto ricavabile dalla vendita dei beni appartenenti al demanio, oltre quella di cui tratta la Convenzione del 31 ottobre 1864, approvata con la legge del 24 novembre dello stesso anno, numero 2006, e quella autorizzata con la legge 2 luglio 1875, n. 2557, che formò oggetto della Convenzione 17 agosto seguente, approvata con regio decreto 9 settembre dello stesso anno, n. 2687.

Per questa nuova anticipazione il governo emetterà delle obbligazioni nominative alle condizioni stabilite per le simili obbligazioni emesse in virtù delle Convenzioni suddette.

Art. 2. L'ipoteca sui beni da alienare, a garanzia delle obbligazioni di cui tratta l'articolo precedente, avrà efficacia senza la formalità della iscrizione prescritta dalle leggi in vigore nel regno.

Art. 3. Le obbligazioni suddette saranno rimborsate negli anni 1881 e 1885.

Art. 4. Il governo è autorizzato a fare nei bilanci attivi e passivi le variazioni necessarie per la esecuzione della presente legge.

Art. 5. È approvata una spesa straordinaria di lire 10 milioni per mantenimento di cavalli durante l'anno 1878, per la provvista di materiali vari da guerra per l'esercito, per fortificazioni e per fabbricati militari.

Art. 6. La detta somma sarà inscritta sul bilancio della guerra per l'anno 1878, al quale verranno aggiunti due appositi capitoli che prenderanno i numeri 46 e 47.

Capitolo 46. — *Foraggi per cavalli in più dell'organico*	L. 1,500,000
Capitolo 47. — Art. 1. Opere di fortificazione e lavori di difesa dello Stato	» 4,000,000
Art. 2. Cambio del munizionamento dei cannoni da centim. 7	» 1,200,000
Art. 3. Provvista di materiali di artiglieria per armamento delle fortificazioni	» 1,800,000
Art. 4. Sistemazione dei fabbricati militari	» 1,000,000
Art. 5. Fabbricazione di pistole a rotazione per la cavalleria	» 300,000
Art. 6. Provvista di materiali del genio per dotazione delle fortezze	» 200,000
Totale	L. 10,000,000

TRATTATO DI COMMERCIO
COLLA FRANCIA

Il governo italiano ha fatto conoscere al governo francese la penosa impressione qui prodotta dagl'indugi del Parlamento di Versailles rispetto alla discussione del trattato di commercio franco-italiano. Crediamo non essere ancora perduta ogni speranza di accordo. E noi lo desideriamo nell'interesse economico dell'Italia, e da questo aspetto dobbiamo considerare la questione con equanimità.

QUISTIONE D'ORIENTE

IL VIAGGIO DEL CONTE SCHOUVALOFF

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dell'11 così scrive sul viaggio del conte Schouvaloff, il quale, oltre che dall'imperatore, venne ricevuto a Berlino anche dal principe ereditario e dal granduca di Baden:

« Le impressioni personali dai colloqui coll'ambasciatore hanno potuto soltanto confermare la convinzione che le intenzioni pacifiche dell'uomo di Stato russo sono oneste e sincere; però, forse, non è interamente giusto il presupporre in lui il latore di proposte inglesi precise, come lo fa la stampa in generale. Piuttosto il conte Schouvaloff avrebbe la missione di far delle proposte a Pietroburgo ed ottenere informazioni, onde poter poi agire a Londra. Concorderebbe con questa versione anche il sollecito ritorno del conte, il quale, fra una settimana, ha l'intenzione di restituirsi a Londra. »

LA TESSAGLIA

Secondo un dispaccio da Atene alla *Pol. Corr.*, l'insurrezione nell'Epiro ed in Tessaglia si può considerare come terminata. I capi del movimento sono già ritornati in patria, dopo che in nome del governo turco era stata promessa loro una completa amnistia. Nella relazione del console inglese Merlin è detto che i *begs* turchi non sarebbero contrari ad un'annessione eventuale del loro paese alla Grecia.

BATUM

Il *Fremdenblatt* ha da Costantinopoli, 11:

« I ventimila Lazi residenti a Batum e nei dintorni vogliono, dopo l'entrata dei russi in quella città, trasferirsi tutti nel territorio turco, ed a questo scopo la Porta cederà loro dei terreni all'ovest di Trebisonda.

« Il generale Totleben intraprenderebbe, fra qualche giorno, un grande viaggio di ispezione lungo le coste del mare di Marmara e del mare Egeo, per visitare le opere di fortificazione ivi costruite dai russi. »

La *Deutsche Zeitung* ha per dispaccio da Bucarest, 11:

« I russi si fortificano a Kasluk, Ottudschik e Tosbur, le quali località sono situate allo sbocco dei tre passi che conducono dai monti Rodopi in Macedonia, e vi concentrano numerosi distaccamenti di truppe onde impedire agl'insorti il passaggio nella suddetta provincia.

« Il corpo degl'insorti presso Stake è composto in gran parte di greci ed è comandato da un *pope* greco della valle Struma. »

I PRIGIONIERI TURCHI IN SERBIA

Telegrafano da Semlino, 11 maggio:

« Il governo serbo ha consegnato nelle mani dei commissari turchi, a Rosca 2500 prigionieri dell'ultima guerra; 100 ufficiali e sotto ufficiali turchi prigionieri resteranno in Serbia fino allo sgombero della fortezza di Novi-Bazar. Una deputazione è arrivata da Gilan a Belgrado per presentare al principe un indirizzo, nel quale gli abitanti di Gilan chiedono che il loro distretto sia annesso alla Serbia. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

San Vincenzo, 13. — È partito per Genova direttamente il postale *Colombo*, della Società Lavarello.

Parigi, 13. — Il generale Türr diresse al *Journal des Débats* una lettera, nella quale si difende dall'accusa mossagli dal duca di Gramont di avere inceppato le trattative nel 1870. Il generale Türr era incaricato dall'imperatore di preparare a Vienna e a Firenze un terreno adatto alle trattative, ma egli non riuscì nella sua mediazione, perchè il duca di Gramont tenne poco conto dei suoi consigli e delle sue informazioni.

La voce che la Francia tratti per annettere la reggenza di Tunisi all'Algeria è formalmente smentita.

Questa sera avrà luogo un gran pranzo al ministero degli affari esteri in onore del principe Amedeo.

Madrid, 13. — Gli armatori spagnuoli domandano che siano ristabiliti i diritti differenziali per le navi straniere di lungo corso.

Buda Pest, 13. — Una conferenza del partito liberale discusse il credito di 60 milioni domandati dal governo.

Tisza diede alcune spiegazioni sulla politica del governo e sugli scopi del credito.

La conferenza prese atto di queste spiegazioni, dichiarandosi soddisfatta.

Vienna, 13. — La *Corrispondenza politica* ha da Agram che i rifugiati bosniaci internati in Austria percorrono in bande armate il paese, commettendo gravi disordini. In uno scontro, un rifugiato rimase ucciso. Le autorità presero le misure per reprimere questi disordini.

La stessa *Corrispondenza* ha da Ragusa:

« I turchi rifugiati in Austria in seguito all'occupazione del territorio albanese per parte dei montenegrini, si sono imbarcati ieri a Curzola sul vapore del Lloyd austriaco per Budua. Le spese del trasporto furono pagate dal console generale turco in Ragusa. »

Londra, 13. — Camera dei comuni. — Northcote annunzia che presenterà entro quindici giorni la domanda di un credito suppletorio per la chiamata delle truppe indiane.

Parecchi oratori criticano la chiamata di queste truppe.

Hartington annunzia che proporrà una mozione su questo proposito.

Northcote giustifica la chiamata delle truppe indiane, facendo osservare che essa non lede i diritti del Parlamento, il quale potrà sempre rifiutare i crediti domandati a questo proposito.

Il bilancio delle entrate è quindi approvato in terza lettura con 111 voti contro 19.

Londra, 13. — Fu annunziata alla Camera dei Lordi per giovedì un'interpellanza sulla chiamata delle truppe indiane.

La regina passò in rivista 16,000 uomini al campo di Aldershot.

ULTIMI DISPACCI

Costantinopoli, 14. — La Porta sta trattando con le Banche locali un prestito di 700 mila lire turche, indipendentemente dal prestito di 600 mila lire necessarie per il rimpatrio dei rifugiati.

Vienna, 14. — La Commissione del bilancio discusse il progetto relativo alla realizzazione del credito di 60 milioni.

Il ministro delle finanze dichiarò che il momento dell'azione potrebbe venire, benchè il conte Andrassy si adoperi per la riunione del Congresso e creda che il Congresso sia probabile. Il ministro soggiunse che il governo ha l'intenzione di convocare le Delegazioni, appena le Camere abbiano votato il credito, e dichiarò che il conte Andrassy insiste nella sua opinione riguardo al trattato di Santo Stefano, ma fa tutti gli sforzi per evitare una conflagrazione.

La Commissione approvò una proposta, la quale reca che la Commissione aggiorna la discussione del progetto finchè il governo abbia dato in seno alle Delegazioni alcune spiegazioni circa l'impiego del credito.

Londra, 14. — Lord Russel è moribondo.

L'*Advertiser* annunzia che il primo corpo d'esercito ricevette l'ordine di tenersi pronto per essere imbarcato il 28 corrente.

Il *Daily News* dice che la discussione della mozione d'Hartington relativa alle truppe indiane avrà luogo il 20 corrente.

Il *Daily News* ha da Vienna:

« Un gruppo di banchieri di Berlino fece alla Russia una anticipazione di 50 milioni di rubli. »

Il *Daily Telegraph* ha da Parigi:

« Si assicura da buonissima fonte che Rivers Wilson sarà nominato ministro delle finanze in Egitto. »

Il *Times* pubblica un articolo sulla missione del conte Schouvaloff; dice che i confini della Bulgaria devono essere assai ridotti, e che dalle concessioni fatte su questo punto dipenderanno le modificazioni che si potranno fare riguardo ai confini dell'Armenia.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	13	14
Rendita Italiana 5 0/0	77 25	77 57
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	406 50
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	82 15	82 17
Detto Rothschild	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	431 50	431 —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

14 maggio 1878 (ore 1 1/2 pom.)

La Rendita si aggirava stamane sul 79 75 circa f. m., mentre per contanti fu pagata 79 77 1/2 a 79 80 con affari limitatissimi.

Cattolico 85.
Blount 82 17 1/2.
Rothschild 80 50.
Le Generali 431 50.
Poco variati i cambi.
Francia tre mesi 110 15.
Id. Chèques 111.
Londra 3 mesi 27 60.
Oro 22 13.

(Ore 5 1/2 pom.)

Un po' più debole la Rendita 79 65 a 79 70 fine mese.

FIRENZE	13	14
Rendita Italiana 5 0/0	— —	— —
Napoleoni d'oro	22 14	22 14
Londra 3 mesi	27 68	27 65
Francia a vista	110 90	109 90
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Az. Banca Naz.	1975 —	1990 —
Strade ferr. meridionali	341 —	340 —
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	658 1/2	660 —
Banca Generale	— —	— —

Osservazioni 13 14
Rend. it. 3 1/2 god. 1° g. 79 50 — f. — 79 67 1/2 f.

PARIGI (ore 3,0 pom)	13	14
Rendita Francese 3 0/0	73 85	74 —
» » 5 0/0	109 65	109 70
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0	72 —	72 05
» » 5 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	148 —	148 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	231 —	231 —
Ferrovie romane, azioni	70 —	70 —
Obbligazioni lombarde	236 —	237 —
Obbligazioni romane	253 —	— —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 16 1/2	25 16 —
Cambio sull'Italia	9 3/4	9 3/4
Consolidato Inglese	96 —	95 7/8

VIENNA	11	13
Mobiliare	212 25	210 75
Lombarde	72 —	72 —
Banca Anglo-Austriaca	89 25	88 20
Austriache	249 50	249 —
Banca Nazionale	800 —	800 —
Napoleoni d'oro	9 75	9 76 1/2
Argento	105 50	105 70
Cambio su Parigi	48 55	48 55
Cambio su Londra	121 75	121 90
Rendita Austriaca	64 60	64 31
» » in carta	61 62 1/2	61 57 1/2
Union-Bank	56 —	55 —
Rendita aust. nuova (oro)	71 60	71 50

BERLINO	11	13
Austriache	415 50	414 50
Lombarde	119 —	119 —
Mobiliare	351 —	352 —
Rendita Italiana	71 20	— —
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	11	13
Cons. Inglese	96 — a — —	96 — a — —
Rendita Ital.	71 5/8 a — —	71 1/2 a 71 5/8
Spagnuolo	13 — a — —	12 7/8 a — —
Turco	8 1/2 a 8 7/8	8 1/2 a 8 5/8
Egiz. nuovo	32 1/4 a — —	33 3/8 a 33 1/2

RIVISTA COMMERCIALE

Cereali. — Continuano le buone notizie sullo stato delle campagne. I grani e le viti promettono fin d'ora un abbondante raccolto.

Anche i seminati di primavera sono assai in modo da far sperare un eccellente maturazione, tanto più che in quest'anno è stata quasi dappertutto notata l'assenza di quelle miriadi di insetti che negli anni scorsi infestavano e distruggevano i primi germogli. Sotto l'influenza frattanto di questa prospettiva di abbondanti raccolti, nonchè del ribasso che ha già cominciato a colpire i grani e i granturchi esteri, i prezzi dei nostri cereali furono meno fermi e presentano qualche lieve riduzione sui corsi della decorsa settimana.

A Roma mercato debole; prezzi fatti lire 76 a 77 il rubbio romano.

In Ancona i grani marchigiani fecero da lire 31 a 32 50 al quintale; gli Abruzzi da lire 30 a 31; i granturchi nostrali da lire 27 a 28, ed i granturchi del Levante da lire 23 a lire 24.

A Napoli mercato sostenuto per tutte le provenienze. In Borsa i grani delle Puglie, per maggio, consegna a Barletta, si quotarono a lire 23 16 all'ettolitro, e per settembre a lire 23 41.

A Bari le maioriche bianche furono contrattate da lire 33 50 a 34 al quintale franco a bordo, e le rosse da lire 33 25 a 33 50.

A Messina nessuna variazione, e a Cagliari i grani oscillarono da lire 27 60 a 29 all'ettolitro.

A Firenze i grani gentili bianchi si venderono intorno a lire 28 50 all'ettolitro, i gentili rossi sulle lire 27 50 e i granturchi a lire 20 circa.

A Livorno i prezzi praticati furono da lire 38 a 37 75 al quintale daziato per i grani di Barletta, di lire 35 a 36 50 per i grani della Toscana, di lire 33 a 36 per i Polesine, di lire 31 a 33 25 per i Ghirka Odessa, di 32 75 a 32 50 per i Varna, e di lire 23 a 27 50 per i granturchi.

In Arezzo i grani variarono da lire 25 a 27 all'ettolitro secondo qualità; e i granturchi si venderono sulle lire 18 80.

Zuccheri. — In questa settimana la calma e la debolezza furono il carattere dominante sulla maggior parte dei mercati d'Europa.

A Genova si venderono alcune partite di greggi cristallini d'Egitto al prezzo di lire 77 i 100 chilogrammi al deposito, e circa un migliaio e mezzo di raffinati della Ligure Lombarda a lire 133.

A Livorno i raffinati di Olanda furono contrattati da lire 131 a 135 i 100 chil. daziati, i greggi fabric da tipo 1 1/2 a 2 1/2 da lire 102 a 101, e i cristallini di Alessandria da lire 121 a 122.

In Ancona i prezzi si mantennero abbastanza sostenuti avendo fatto i raffinati di Germania e di Olanda di prima qualità da L. 137 50 a 138 50 al quint. con pagamento a 90 giorni.

Caffè. — Verso la fine della settimana scorsa ebbero luogo in Olanda le pubbliche vendite per conto della Società di commercio che dettero per resultato un aumento su tutte le tassazioni. Ciò produsse una maggior domanda, e prezzi tendenti al rialzo su tutti i principali mercati d'Europa.

A Genova le vendite furono ristrettissime, perchè i detentori non vollero fare alcuna concessione.

A Livorno si fecero alcuni affari al dettaglio al prezzo di L. 360 a 385 al quint. daziato per il Portoricco, di L. 285 a 440 per il Ceylan, di L. 395 a 400 per il Moka via d'Egitto, di L. 302 a 312 per il San Domingo per il Brasile, e di 280 a 288 per il Bahia.

GIACOMO DINA, *Direttore*.

ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

MALATTIE SEGRETE - MALATTIE DELLA PELLE - ARTRITI CRONICHE

Cura radicale — Effetti garantiti col **LIQUORE DEPURATIVO** di **PARIGLINA** del professore **PIO MAZZOLINI** di Gubbio (Umbria), ed ora preparato dal figlio **ERNESTO** unico erede del segreto per la fabbricazione (Brevetto del R. Governo. Adottato in moltissimi Ospedali e Cliniche d'Italia ed Austria). Mille documenti.

40 Anni di esperienza.

ANCONA. — Spesso ho usato nella mia pratica medica il *Liquore di Pariglina* dell'egregio signor *Pio Mazzolini*, e l'ho rinvenuto utilissimo nei *reumatismi* e nell'*artrite cronica* nelle *affezioni della pelle*, in qualsiasi grado della *sifilide*. Che se ai suddetti pregi aggiungasi quello della facile e piacevole amministrazione, io non dubito punto di asserire essere questa preparazione superiore in virtù a quanti altri mai rimedi i più celebrati oggi trovansi che sono costituiti da quello stupendo farmaco che è la salsapariglia. Prof. A. MANTOVANI.

AREZZO. — In non pochi casi di *Sifilide* ed in non poche *eruzioni cutanee* specialmente nelle *erpetiche* ho esperimentato il liquore di Pariglina del prof. Pio Mazzolini di Gubbio e sempre ne ho ottenuti felicissimi risultati.
Arezzo, 17 marzo 1876. Dott. G. ZABALLI.

PERUGIA. — Il liquore di Pariglina del prof. Pio Mazzolini di Gubbio è da parecchi anni per me esperimentato, e trovato efficacissimo specialmente nella *Lue terziaria*, nelle *antiche affezioni artritiche reumatiche* ed in molte *dermatosi*. — Lo vidi sempre agevolmente tollerato anche negl'individui più delicati... E a doversene ben meritata lode al sig. Mazzolini per le cui dotte indagini e fatiche venne alla terapeutica trovata così utile e comoda preparazione che a quest'ora gode a buon diritto la fiducia dei più valenti pratici. Prof. G. MADRUZZA.

ORVIETO. — Eguale certificato in data febbraio 1869 del distinto Prof. F. REALI

MACERATA. — Splendida attestazione dell'illustre Prof. S. SILLANI. (3)

FANO. — Molte volte ho ricorso nella mia pratica medica al *Liquore di Pariglina* e debbo in verità lodarmi della efficacia di questo rimedio nelle *affezioni erpetiche e scrofolose* e di più in molti casi di *sifilide*, e in quelli non solo ove il detto liquore costitui isolatamente il complesso della cura, ma in qualche ostinato caso, ove altri antisifilitici avevano mancato di effetto.
Fano, 10 novembre 1857. Prof. L. MALAGODI.

ASCOLI. — Dichiarano i sottoscritti di avere esperimentato efficace e vantaggioso il *Liquore di Pariglina* del prof. Mazzolini di Gubbio, quale *depurativo del sangue*. Questo modo di facile amministrazione si osservò utile sopratutto nelle *croniche, artritiche sifilitiche ed erpetiche* ribelli ad altri rimedi.
Ascoli-Piceno, gennaio 1863. Dott. OLIVI — Dott. PASQUALI.

Vendesi in Bottiglie da L. 12 e L. 6. — Non si confonda con altre specialità di nome consimile — Guardarsi dalle contraffazioni. — Per le commissioni dirigersi ad **Ernesto Mazzolini** R. Farmacista in **Gubbio** (Umbria) (sconto d'uso) — Depositi: **Firenze**, Farmacia Forini. — **Roma**, Farmacia Ottoni e Ufficio di Pubblicità A. Taboga, piazza S. Claudio, 94. — Torino, Mondo. — Livorno, Dunn e Malatesta. — Perugia, Farmacia San Martino. — Bologna, Veratti — Firenze, Forini — Ferrara, Navarra — Genova, Bruzza e Mojon — Macerata, Angelelli — Milano, A. Manzoni e C. — Napoli, Cannone e Curti — Novara, Costa — Ravenna, Montanari — Pavia, Iemoli — Rimini, Legnani — Palermo, Ruzzolino — Messina, Canzraria. — Venezia, Bötner — Terni, Cerafogli ed Albisini — Ancona, Sabbatini e C. — Ascoli, Pascali — Fermo, Palmieri — Iesi, Spinaci — Lugo, Fabri — Pesaro, Landini — Siena, Parenti. — Pisa, Can — Arezzo, Ceccherelli. — Lucca, Guidi. — Viterbo, farmacia Bernardino Spinedi ed in tutte le principali Farmacie.

ANALISI DELL'ACQUA MINERALE FERRUGINOSA DI

S.TA CATERINA

IN VALLE FURVA — SOPRA BORMIO

Fatta dall'Illustre Chimico Cav. Prof. A. PVESI nel 1867.

Acido carbonico	grammi	2,4160
Calce (ossido)	»	0,3097
Magnesia (ossido)	»	0,0536
Ferro (ossido)	»	0,0541
Manganese (ossido)	»	0,0032
Allumina (sesquiossido)	»	0,0305
Soda (ossido)	»	0,0650
Potassa (ossido)	»	0,0160
Litina (ossido)		traccie
Acido silicico	»	0,0203
Acido solforico	»	0,0944
Cloro	»	0,0017

OGNI LITRO D'ACQUA.

La più gazosa
La più ferruginosa
La più alcalina
La più digestiva
La più medicamentosa
delle acque ferruginose conosciute

Si prende in ogni stagione tanto a digiuno che a pasto, sola, col vino e col limone

Rivolgersi alla Ditta concessionaria A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Milano; per tutte le istruzioni che si desiderano. — Vendonsi in Roma alla farm. Reale Garneri, via Gambaro 3; da Paul Caffarel, negoziante di acque minerali, Corso 20; farmacia Ottoni al Corso. — In Firenze farmacia reale Astrua, piazza del Duomo. — Napoli, farmacia Di Lonardo a Romano, Via Toledo; e nelle primarie farmacie d'Italia e dell'estero. (1)

MERAVIGLIOSA INVENZIONE

INCHIOSTRO COPIATIVO CONCENTRATO
ELETTRO-CHIMICO

UTILITA' GRANDE, COMODITA' ED ECONOMIA

Quest'inchiostro **Elettro-Chimico** unico al mondo, di nuova invenzione, offre il vantaggio di dare delle eccellenti copie istantanee dei suoi scritti, **mettendo** *semplicemente la pagina scritta sotto al foglio da copiarsi, e leggermente comprimendo col palmo della mano senza bisogno di bagnare la carta, nè di adoperare la pressa* — indispensabile ai **viaggiatori di commercio**, agli **avvocati**, ai **notari**, agli **ufficiali di terra e di mare**, a tutti insomma quei signori che nella loro carriera studiosa, politica o commerciale hanno bisogno di conservar copia dei loro scritti senza imbarazzarsi del materiale ordinario d'uffici come *torchi da copialettere, spugne, pennelli e tazze d'acqua.*

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 3

Agli istituti, Scuole, Ministeri ed altri uffici che ne acquisteranno all'ingrosso, verrà fatto un conveniente sconto.

Deposito generale in Roma, da **F. Mantegazza e Sperati**, Via Cesarini, 91.

BREVETTO GOVERNATIVO

L. 2 la scatola elegante con spiumino

SUBERINA

L. 2 la scatola elegante con spiumino

POLVERE IMPALPABILE

Raccomandata anche dal Professor Dottor PAOLO MANTEGAZZA.

Indicatissima per la sua azione tonica ed assorbente negli **eczemi, irritazioni** e in tutte le **malattie della pelle**.

Specialmente raccomandata per le Nutrici ed i Bambini.

Si vende presso i principali Farmacisti, Droghieri e Profumieri nel Regno.

Deposito generale presso il **Laboratorio Chimico FRATELLI DALLA GUDA, Milano**, Ponte Vetero, N. 30. — Si spedisce contro vaglia postale.

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Più di settantacinquemila guarigioni ottenute mediante la deliziosa **Revalenta Arabica** provano che le miserie, pericoli, disinganni, provati fino adesso dagli ammalati con lo impiego di droghe nauseanti, sono attualmente evitati con la certezza di una pronta e radicale guarigione mediante la suddetta deliziosa *Farina di salute*, la quale restituisce salute perfetta agli organi della digestione, economizza mille volte suo il prezzo in altri rimedi, e guarisce radicalmente delle cattive di gestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, cruciori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; 31 *anni d'invariabile successo.*

N. 80,000 cure, compreso quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Brehan ec.

Cura n. 62,824. Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute qui mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco a non poter omai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* nel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente dirigere, gustare, ritornando essa ad uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continua prosperità.

MARIETTI CARLO. 2

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. L. 2 50; 1/2 kil. L. 4 50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78.

Biscotti di Revalenta scatole da 1/2 kil. L. 4 50; da kil. 1 lire 8.

La **Revalenta al Cioccolatte** in **Polvere** ed in **scattole di latta**, per 12 tazze L. 2 50; per 24 tazze L. 4 50; per 48 tazze L. 8; per 120 tazze L. 19; per 288 tazze L. 42; per 576 tazze L. 78.

In **Tavolette**, per 12 tazze L. 2 50; per 24 tazze L. 4 50; per 48 tazze, 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi Milano**, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori, in *Roma* N. Sinimberghi, farm. nella Legazione Britannica, via Condotti — Gio Baker, farm inglese, al Corso, 496-497, — G. Beretti, farm 148, via Frattina — Paul Caffarel, negoziante, 20 Corso — Borioni, Farm via Babuino 98-99 — Brown e figlio, Fontanella Borghese — A. Dante Ferroni — Francesco Vitali — Gualtiero Marignani — Drogheria Achino, piazza Montecitorio 116 — W. Lowe farmacia, piazza di Spagna — Bergamaschi, e Baroni, via delle Muratte, 10,11,12.

Premio nazionale 16,600 fr. — Grande medaglia d'ORO ecc.

QUINA LAROCHE
ÉLIXIR VINOSO

Febbrifugo, Aperitivo.

Questo Elixir vinoso, contiene la **totalità** dei principî delle **3** chinachine. Efficacissimo contro *febbre intermittente, terzana, perniciose, mancanza di forze, anemia, etc.*

QUINA LAROCHE
FERRUGINOSO

Contro la povertà di sangue, conseguenze di parto, clorosi, fanciulli deboli, convalescenze, etc.

(ESIGERE LA FIRMA)

J. Laroche

PARIS, 22, rue Drouot.
Milano: **A. MANZONI & C.**
Vendita in Roma nelle farmacie Gualtiero Marignani, Domenico Garneri, G. Berretti, Domenico Donati, Pietro Corsi.

TELEFONO
APPARECCHIO ACUSTICO

Per mezzo di questo apparato fondato sulle vibrazioni delle membrane si trasmette la voce ad una distanza di 200 metri e più. Numerose esperienze lo hanno provato. La sua semplicità e l'economia del prezzo lo hanno fatto già adottare da diversi uffici e case particolari.

Prezzo dell'apparecchio completo in apposita scatola L. **5**.

Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94, Roma, che lo spedisce per ferrovia contro invio dell'importo.

SALUTE E BELLEZZA
Prezzo Lire 2,50

Trovasi vendibile presso l'Agenzia Taboga, piazza S. Claudio, 94 Roma.

STABILIMENTO BRIANZOLO DI BACHICOLTURA

Dott. A. ALBINI

ROBBIATE (BRIANZA) — **ESERCIZIO XXI** — MILANO Via Monte di Pietà 24

OTTAVO ANNO DI SELEZIONE MICROSCOPICA

IBERNAZIONE ALPINA

SEMENTE INDUSTRIALE	SEMENTE CELLULARE SELEZ	CARTONI GIAPPON. ANNUALI
Verde-Bianca-Gialla	Verde-Bianca-Gialla	Verdi-Bianchi

ROMANZI E RACCONTI
CONTEMPORANEI

E. Colomb. — *I milioni d'uno Zio delle Indie* ovvero *Due Madri.* Con 131 incisioni . . . . L. 3 20

Raramente avviene di trovare romanzi che riescano più efficaci nella commozione e nell'educazione di questo, che fu premiato dall'Accademia francese. È la miglior lettura che una madre possa consigliare a' suoi figli, perchè diletta anche i vecchi.

Mary Mapes Dodge e P. J. Stahl. — *I Pattini d'argento.* Con 70 incisioni . . . . » 3 50

Questo racconto commovente accoppia all'interesse degli avvenimenti, quello del paese descritto, che è il più curioso forse dell'Europa e del mondo — l'Olanda.

Blandy S. — *Fra Russi e Giapponesi.* Con 68 inc. . » 2 50

Una morale sana ed arguta forma la sostanza di questo libro, che ha il pregio di descrivere un paese interessantissimo la Russia, e di accennare a qualche costume del Giappone.

B. Auerbach. — *Il Nido Lungo la ferrovia*

Brosio. — *Il segreto d'Adolfo.* (romanzo) . . . » 2 —
. . . » 2 50

Questo romanzo ha più che altro il merito d'essere interessante e di destare e tener viva la curiosità; ma ha pure tutti gli altri pregi che siamo soliti ad incontrare nei libri di questo autore.

Rosio F. — *Il Popolano arricchito* (scena dell'altro mondo) » 2 50

È in forma di racconto bizzarro un libro popolare ed istruttivo in sommo grado. Il nome del chiaro autore è garanzia della...

Farina S. — *Un tiranno ai bagni di mare.* . . . » 1 —

Di questo racconto scrive il Filippi nella *Perseveranza*: Sono pagine elette, che possono servire di ammaestramento agli scrittori realisti e di risposta a coloro che credono il *realismo* incompatibile colla morale, colla delicatezza e colla più squisita elevatezza del sentimento.

Questo racconto, ch'è un quadro finamente osservato di costumi in un villaggio italiano presso al mare, conferma al Farina il titolo, altre volte conferitogli, di Dickens italiano.

R. Stuart. — *A. E. I.* Romanzo originale italiano . » 3 —

A. G Barrili. — *Diana degli Embriaci.* Storia del XII Secolo . . . . » 3 —

Vendibili all'Ufficio di Pubblicità A. *Taboga Piazza S. Claudio 94, Roma*, che li spedisce franchi nel regno contro invio dell'importo aumentato di Cent. 10 ciascun volume. Desiderandoli raccomandati aggiungere Cent. 30.

PER SOLE LIRE 32

ELEGANTI REMONTOIRS in ARGENTO GARANTITI

Perfezione garantita.

ALTRI REMONTOIRS IN METALLO BIANCO O DORATO

a Lire **22.**

Spedizione in tutto il Regno per posta franca raccomandata contro invio dell'importo aumentato di lire 1 50 ciascun remontoirs.

Dirigersi all'Ufficio di pubblicità A. TABOGA, piazza S. Claudio, 94. ROMA.

STABILIMENTO IDROTERAPICO
di Voltaggio (negli Appennini Liguri)

con sorgenti di Acque minerali; diretto da 23 anni dal dott cav. G. B. Romanengo. Rimane aperto dal 15 maggio al 15 ottobre.

Si accede a Voltaggio dalle stazioni ferroviarie di Busalla e di Serravalle-Scrivia. Per schiarimenti rivolgersi alla Direzione a Voltaggio.

ALBISBRUNN
ISTITUTO IDROTERAPICO — CANTONE DI ZURIGO

a 645 metri sopra il livello del mare. Fondato nell'anno 1839. Cura idroterapica. Cura del Clima. Ginnastica. Aperto tutto l'anno. — Comunicazioni postali tre volte al giorno colla stazione di Mettmenstetten, linea Zurigo-Zug Lucerna. — Telegrafo. — Per maggiori particolari si consulti il programma.

Dott. BRUNNER — Dott. WAGNER.

Milano - Fratelli TREVES Editori - Milano

PARIGI E L'ESPOSIZIONE
lettere di

EDMONDO DE AMICIS e GIUSEPPE GIACOSA

Queste lettere compariranno esclusivamente nella *Illustrazione Italiana* che ha incaricato i due illustri scrittori di rappresentarla alla Esposizione Universale di Parigi. Queste lettere saranno riccamente illustrate da disegni mandati da artisti speciali.

Il numero uscito domenica 4 maggio, contiene un grandissimo **Panorama Generale dell'Esposizione**, *due vedute speciali, e il nuovo monumento di* **Giulio Monteverde** *esposto a Parigi.*

In quest'occasione è aperta un'associazione speciale all'*Illustrazione Italiana* dal 1° maggio a tutto novembre 1878

PER ITALIANE LIRE SEDICI

I nuovi associati che mandino Lire 16 50 riceveranno subito IN DONO un libro nuovissimo:

LA GUIDA PRATICA DI PARIGI, scritta espressamente da FOLCHETTO

corrispondente del *Fanfulla*, con piante di Parigi, dei boulevardes, dell'Esposizione, ecc. che è la miglior Guida di Parigi ad uso speciale degli italiani, ed al tempo stesso un libro di amena lettura

Dirigere commissioni e vaglia ai fratelli Treves, editori in Milano, via Solferino, 11.

IN RIVA AL MARE

presso il **Grande Stabilimento Balneario di Rimini** sono da **affittarsi** e da **vendersi** due ameni villini con numerosi e confortevoli ambienti forniti di mobili e delle suppellettili necessarie.

Per i rispettivi prezzi da **convenirsi**, è da rivolgersi in **Rimini** al **Presidente** della **Società Anonima Edificatrice.**

STABILIMENTO TERMALE

VICHY

(Francia, Dipartimento dell'Allier). Proprietà dello Stato Francese. Amministrazione Parigi, 22 Boul. Montmartre.

STAGIONE DEI BAGNI

Allo Stabilimento di Vichy, uno dei migliori in Europa, si trovano Bagni e Doccie d'ogni specie per la cura delle malattie dello *stomaco*, del *fegato*, della *vescica*, *renella*, *diabete*, *gotta*, *calcoli orinarii*, ecc.

Tutti i giorni, dal 15 maggio al 15 settembre, Teatro e Concerti al Casino — Musica nel Parco — Gabinetto di lettura — Sala riservata per le Signore — Saloni per giuoco, per conversazione e Bigliardi.

Tutte le strade ferrate conducono a Vichy

Informazioni: Parigi, all'Amministrazione — Vichy, allo Stabilimento Termale — Genova, alla Succursale, presso Sanmichele e Banchieri, e in tutte le farmacie d'Italia. (1)

EMICRANIE E NEVRALGIE

La **Paullinia Fournier** è rimedio infallibile per combattere le nevralgie, le gastralgie, gli spasimi, i reumatismi e sopratutto le emicranie nelle quali gli accessi più violenti scompaiono in pochi minuti — Lire 3 50 la scatola.

A Parigi dall'inventore E. Fournier e C., farmacisti, rue d'Anjou, S. Honoré, 50. Agenti per l'Italia *A. Manzoni e C.*, via della Sala, 16, in Milano. — Vendita in Roma nelle farmacie Garneri, Marignani e Baretti Marchetti, Selvaggiani.

COLLA

CAFFETTIERA A VAPORE

in tre minuti con foglio di carta si può ottenere **Caffè, Thè**, un infusione qualsiasi, far bollire acqua, ecc. Massima comodità. Apparecchio portatile, L. **6** con istruzione.

Presso A. TABOGA, Piazza S. Claudio, 94, Roma.

Nuove Fotografie orig.

25 assai attraenti 3 lire

Carte trasparenti pel giuoco a Whist 6 Lire

Graziose posizioni umane di Giulio Romano 22 fogli formato imperiale 20 lire. A ciascun comando verrà aggiunto gratuitamente un catalogo di lettura interessante.

Casa di spedizione d'Oggetti d'Arte di **S. MAKOWSKI, Berlin** Borsigstrasse, 14.

MOLINI DA PEPE

Massima comodità potendosi tenere sopra la tavola ed avere così il pepe sempre fresco.

In legno lucido Lire 2,50

Spedizione per ferrovia porto a carico del committente.

Vendibili presso l'Agenzia A. Taboga, piazza S. Claudio, 94.

Tipografia dell'Opinione.